

Grafi stellari, circuiti e *renchaînements*

Matrimoni e famiglie in un comune toscano nel Novecento

SILVIA SINIBALDI

1. Introduzione: schemico, emico ed etico. Il saggio rappresenta una sintesi dei risultati conseguiti nel corso di una ricerca condotta nel comune di Lucignano in Val di Chiana, un paese della Toscana meridionale¹ di 3468 abitanti al 2001. Dal 1999 al 2003 Lucignano è stato oggetto di una indagine storico-antropologica e demografica concernente la nuzialità, le forme di famiglia, il patrimonio, le reti di appartenenza parentale, i cognomi. Dei temi trattati, sarà affrontato più specificamente nel testo l'argomento della scelta del coniuge, a partire dall'analisi, condotta fino al 1970, delle reti matrimoniali di alcune famiglie di diversa estrazione sociale. Scopo dello studio è di comparare le memorie di famiglia e le relative configurazioni reticolari di tipo parentale, nonché mostrare l'utilità di un approccio metodologico che coniuga punti di vista ed aspetti della ricerca sostanzialmente diversi: dal metodo statistico alle narrazioni, dalle costruzioni di grafi secondo i principi della *network analysis* alla percezione delle reti sociali da parte degli attori.

Da un punto di vista demografico, oltre che antropologico, la rilevazione statistica dei cognomi egemoni, la costruzione delle reti genealogiche (dal 1650 ad oggi) e l'individuazione di alcune famiglie ed aggregati cognominali, significativi dal punto di vista dei criteri di scelta adottati per la selezione degli affini², sono state portate a compimento grazie alla realizzazione di un database dei matrimoni celebrati tra il 1 gennaio 1900 e il 31 dicembre 2000, nonché all'acquisizione degli archivi dell'anagrafe informatizzata e dei documenti demografici degli archivi ecclesiastici, familiari e cimiteriali³. La registrazione e l'elaborazione dei dati sulla popolazione rappresentano il livello di base della ricerca, su cui è stato fondato il metodo dialogico dell'intervista nella duplice forma della biografia e della memoria di famiglia.

Le nozioni antropologiche di 'schemico', 'emico' ed 'etico' riassumono efficacemente i diversi piani etnografici di trattamento dei dati e delle informazioni adottati nel corso della ricerca. L'impostazione schemica emerge dall'analisi delle cosiddette fonti scritte: tramite la statistica e la *network analysis* il punto di vista schemico cerca di penetrare nei dati globali – per aggregazione di dati individuali – e di comunicare in forma grafica le osservazioni compiute. J. Bertin parlerebbe di 'semiologia grafica' (Bertin 1967): un linguaggio destinato all'occhio, alla vista, espressione razionale del mondo delle immagini.

La visione emica è il punto di vista soggettivo inerente alla scelta del coniuge, la percezione individuale dei legami parentali. Nel corso della ricerca, tuttavia, è stato impiegato anche un metodo biografico per collettività, al fine di collezionare

‘memorie di famiglia’ (Halbwachs 1925), vale a dire testimonianze orali (interviste individuali e collettive) e scritte (documenti personali) sulla storia ed il ricordo dei vari nuclei familiari. La memoria di famiglia, infatti, è uno dei beni immateriali più significativi del corredo della persona sul ‘mercato matrimoniale’: la rilevanza che essa possiede le deriva dal fatto di essere una memoria fondante. Sono definite come fondanti quelle memorie che dimorano integre e conservano la stessa carica di affettività lungo le generazioni, in questo senso esse partecipano alla costruzione delle identità, degli *habitus*, delle rappresentazioni, e ciò è chiaramente visibile nel discorso emico.

La riflessione etica rappresenta, in antropologia, l’apparato teorico di nozioni e di paradigmi tramite i quali vengono interpretati e comparati i dati raccolti⁴; in particolare, le nozioni di grafo e di rete, di area matrimoniale, di mercato matrimoniale e di scelta compaiono più o meno frequentemente nel dibattito interdisciplinare sui criteri di selezione del coniuge. Le definizioni di questi concetti saranno fornite di volta in volta nel testo; tuttavia, in tema di riflessione etica è opportuno affrontare subito la nozione, assai problematica, di mercato matrimoniale.

Il termine mercato è spiegato in economia come un luogo dove avvengono le contrattazioni, gli scambi e la formazione dei prezzi. Conseguentemente, sul mercato matrimoniale si contratta un matrimonio, vale a dire si ‘scambiano’ delle qualità o cose che afferiscono alla sfera della persona: lo scambio concerne i valori materiali (reddito, proprietà, eredità, ecc.) ed i valori simbolici (ad esempio, la bellezza, l’istruzione, l’origine familiare, ecc.) posseduti dai candidati. I beni scambiati dagli aspiranti coniugi appartengono a due grandi categorie che P. Bourdieu definisce come «capitali materiali» e «capitali simbolici»⁵ e G. Becker designa come «tratti o caratteristiche di mercato» e «tratti non di mercato» (Becker 1981 e 1998): i tratti non di mercato sono «beni inalienabili sul mercato delle merci», mentre i tratti di mercato rappresentano i «beni che sul mercato possiedono un prezzo», come gli immobili. È evidente che nelle definizioni proposte dai due studiosi la riflessione si focalizza sulla circolazione del bene, su ciò che possiede un prezzo monetario perché presente sul mercato e su ciò che non ha prezzo. Rispetto al mercato delle merci, il mercato matrimoniale fonda la sua esistenza innanzitutto sullo scambio di beni assenti sul mercato delle merci.

Il mercato matrimoniale è anche una rappresentazione dello spazio sociale, ma si differenzia da quest’ultimo perché le persone vi si trovano collocate in quanto desiderose di conseguire un coniuge: a differenza dello spazio sociale, il mercato matrimoniale si caratterizza per il fatto di prevedere un momento d’ingresso (la candidatura al matrimonio) e uno di uscita dei candidati, per matrimonio o celibato definitivo (Henry 1968).

Da queste brevi definizioni si intuisce che il mercato matrimoniale è un concetto che non concerne esclusivamente la demografia o l’antropologia, bensì chiama in causa anche la filosofia e l’economia, soprattutto in merito all’applicabilità del paradigma economico all’essere umano (il valore degli sposi, l’idea di un mercato dei ‘capitali’ simbolici). In questa sede non è possibile approfondire tutte le implicazioni economico-filosofiche della nozione di mercato matrimoniale⁶; il termine,

quindi, è impiegato nel saggio principalmente per ricordare che esistono dei criteri di scelta del coniuge e che tali meccanismi di selezione, se osservati dal punto di vista di una collettività (la famiglia), creano, nel corso delle generazioni, delle reti matrimoniali di differente valore sociale, economico e simbolico.

Infine, la rappresentazione schemica, la visione emica e la riflessione etica sono state scomposte in tre livelli differenziati di trattamento dei dati, al fine di una semplificazione espositiva dell'argomento trattato. In sede di metodo, tuttavia, esse rappresentano dei piani conoscitivi interagenti ed interconnessi: durante la ricerca, le raffigurazioni schematiche sono state mostrate agli intervistati per un confronto con la loro percezione della rete parentale di appartenenza, così come la definizione etica di rete è stata letta alla luce della visione emica di legame.

2. Le aree matrimoniali. L'argomento della scelta del coniuge può essere indagato su tre livelli: sociale, culturale e spaziale; la nozione di area matrimoniale rimanda al principio spaziale e all'idea secondo cui la distanza geografica rappresenta il principale fattore di strutturazione territoriale delle reti matrimoniali (Brunet, Fauve-Chamoux, Oris 1998). In un'analisi per aree matrimoniali, la distribuzione degli individui e dei gruppi costituisce la dimensione fondamentale: la rilevazione della distanza che separa i luoghi di nascita o di residenza dei coniugi fornisce una prima panoramica dei gradi di endogamia (entrambi i coniugi originari di Lucignano) e di esogamia (uno dei due coniugi originario di un altro comune) della popolazione.

È risultato quindi necessario copiare in un database gli atti di matrimonio di Lucignano dal 1 gennaio 1900 al 31 dicembre 2000, per un totale di 4290 atti di matrimonio e di 8580 coniugati: nella tabella 2.1 sono riportate le denominazioni dei vari 'campi' che costituiscono un *record*, vale a dire le unità di base per l'immissione delle informazioni. I dati aggregati riportati nelle tabelle 2.2-2.3-2.4-2.5 provengono dai campi 'data di matrimonio', 'comune di nascita' e 'comune di residenza': si tratta di informazioni impersonali e non identificative, che sono state impiegate cumulativamente. Nel testo, invece, non sarà fatta esplicita menzione dei risultati conseguiti trattando in modo aggregato i campi 'anni' (classe d'età), 'cognome' e 'professione': l'analisi aggregata dei cognomi permette di individuare i patronimici predominanti da un punto di vista demografico⁷ e di esaminarne gli incroci matrimoniali, lo studio della professione consente di calcolare i valori dell'omogamia e dell'eterogamia professionale. I campi relativi al 'cognome/nome', 'paternità' e 'maternità', invece, sono stati impiegati in modo disaggregato per la costruzione dei grafici (vedi paragrafo quarto).

L'elaborazione dei dati aggregati è stata realizzata sulla base del modello di area centrata (aree matrimoniali). In una configurazione spaziale multicentrata – un territorio costituito da una molteplicità di comuni – è fissato un centro (Lucignano) dal quale si sviluppa una rappresentazione per cerchi concentrici: una prima area territoriale (α_1) è costituita dai comuni limitrofi (Sinalunga, Rapolano, Foiano, Marciano, Monte San Savino); una seconda area territoriale (β_1) incorpora i limitrofi dei limitrofi (Bucine, Castelnuovo Berardenga, Civitella in Val di Chiana, Trequanda, Castiglion Fiorentino, Asciano, Torrita, Cortona, Arezzo); una terza area (γ_1) ingloba i comuni restanti delle province di Siena ed Arezzo⁸. Il principio

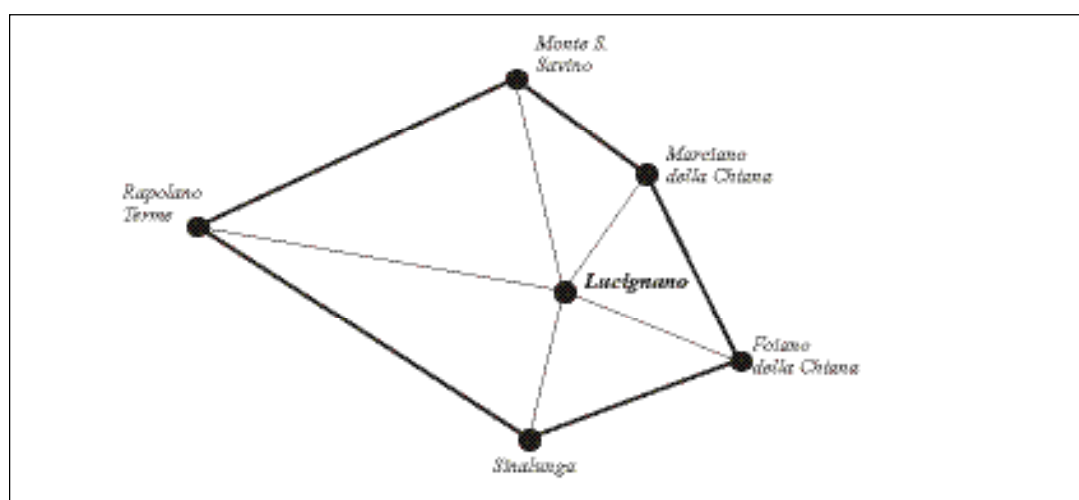
Tab. 2.1 *Atti di matrimonio 1900-2000: videata principale del database*

Campi	Contenuto
Parte\Serie	
Data di matrimonio	
Luogo di celebrazione	
Rito	
Cognome Masc.	
Nome M.	
Stato civile M.	
Anni M.	
Professione M.	
Comune Nascita M.	
Provincia Nascita M.	
Comune Residenza M.	
Provincia Residenza M.	
Nazionalità/Razza M.	
Paternità M.	
Maternità M.	
Cognome Femm.	
Nome F.	
Stato civile F.	
Anni F.	
Professione F.	
Comune Nascita F.	
Provincia Nascita F.	
Comune Residenza F.	
Provincia Residenza F.	
Nazionalità/Razza F.	
Paternità F.	
Maternità F.	
Testimoni	
Note	

Nota: il campo 'parte/serie' si riferisce all'organizzazione interna del registro cartaceo dei matrimoni. La 'Parte I' annota i matrimoni civili celebrati nel comune, mentre la 'Parte IIA' i matrimoni religiosi celebrati nel comune; la 'Parte II B' registra i matrimoni religiosi celebrati in un altro comune (uno dei due sposi deve avere la residenza a Lucignano) e la Parte 'II C' i matrimoni civili celebrati in un altro comune e i matrimoni civili/religiosi celebrati all'estero. Questa ripartizione è valida solo dal 1930; prima di tale data la 'Serie I' registra i matrimoni celebrati nel comune (solo il rito civile), la 'Serie II A' i matrimoni celebrati in altro comune italiano, la 'Serie II B' i matrimoni celebrati all'estero. Il campo 'razza' rimanda alle leggi razziali del periodo fascista: dal 1938 al 1945 in Italia il responsabile della compilazione degli atti di stato civile era obbligato a riportare la razza degli sposi. Il campo 'paternità/maternità' è una delle voci più preziose per gli studiosi di parentela; purtroppo, dal 1971 una legge vieta di riportare negli atti di matrimonio, nelle pratiche migratorie e in altri documenti anagrafici l'identità del padre e della madre di un individuo. Successivamente a questa data, quindi, non è più possibile ricostruire con i soli atti di matrimonio i legami parentali. Il campo 'testimoni' è particolarmente interessante per rilevare, con il supporto delle fonti orali, dei *networks* sociali. Le informazioni sui testimoni sono obbligatorie fino al 1929 e riferiscono il nome, il cognome, l'età, la professione, talvolta la residenza di ciascun testimone; dopo il 1929 il campo viene compilato solo nel caso di alcuni matrimoni celebrati in un altro comune e per i matrimoni con rito civile. Il campo 'note' contiene varie informazioni: negli atti di matrimonio più antichi esso fornisce uno spaccato del livello di alfabetizzazione della popolazione coniugata, perché il responsabile dell'ufficio anagrafe e stato civile doveva segnalare in nota i casi in cui l'atto non era firmato da uno degli sposi, da entrambi o dai testimoni in quanto analfabeti; nel campo erano inoltre evidenziati i casi di riconoscimento di figli naturali, gli sposalizi per procura o tramite dispensa ed i matrimoni celebrati in periodo di guerra, quando lo sposo necessitava di un permesso rilasciato dal comando del proprio reggimento per coniugarsi.

sottostante è quello degli ordini consecutivi di prossimità spaziale individuati fissando un centro all'interno di una configurazione formata dall'intersezione di più aree (ciascun comune è centro di un'area e margine delle aree adiacenti), nella prospettiva di un *continuum* di popolamento. In nessun caso, quindi, il modello di area centrata può essere associato ad un isolato demografico: il concetto di centralità è solo un artificio metodologico applicato per tracciare dei cerchi concentrici di prossimità spaziale. Fissando un centro, la nozione di area matrimoniale richiama quella di prossimità, in quanto l'area matrimoniale si caratterizza per la forte concentrazione degli scambi matrimoniali che avvengono al suo interno e che tendono a diminuire con l'aumentare della distanza dal centro (fig. 2.1).

Fig. 2.1 *Rappresentazione dell'area $\alpha 1$*



Adottando il principio delle aree, risulta prioritario calcolare le percentuali di endogamia ed esogamia del comune centro, vale a dire le unioni tra coniugi nati o residenti nel comune e quelle in cui uno dei due coniugi risulta esterno (per nascita o residenza). In questo modo, sarà possibile ispezionare le caratteristiche matrimoniali del centro (Lucignano) dell'area matrimoniale sopra descritta (tabb. 2.2-2.3).

Tab. 2.2 *Classi matrimoniali: nascita*

Nascita	Totale	%
Marito nato a Lucignano e moglie nata a Lucignano (endogamia comunale)	915	21,33
Marito nato a Lucignano e moglie nata altrove (esogamia maschile)	1018	23,73
Marito nato altrove e moglie nata a Lucignano (esogamia femminile)	1096	25,55
Marito e moglie nati altrove (coppie esterne)	1261	29,39
Totale	4290	100,00
Totale matrimoni esogamici	2114	49,28

Fonte: Atti di matrimonio di Lucignano, 1900-2000.

Tab. 2.3 *Classi matrimoniali: residenza*

Residenza	Totale	%
Marito residente a Lucignano e moglie residente a Lucignano (endogamia comunale)	1647	38,39
Marito residente a Lucignano e moglie residente altrove (esogamia maschile)	1084	25,27
Marito residente altrove e moglie residente a Lucignano (esogamia femminile)	1173	27,34
Marito e moglie residenti altrove (coppie esterne)	386	9,00
Totale	4290	100
Totale matrimoni esogamici	2257	52,61

Fonte: Atti di matrimonio di Lucignano, 1900-2000.

Nota: le 'coppie esterne' rappresentano le unioni in cui entrambi i coniugi sono nati o risiedono altrove, ma hanno celebrato il matrimonio nel comune di Lucignano. I matrimoni tra nati altrove sono circa un terzo delle unioni; tuttavia, è necessario precisare che nel conteggio confluiscono anche i matrimoni tra lucignanesi nati ad Arezzo con l'ospedalizzazione delle nascite (quindi i matrimoni endogamici). Ciò spiega il motivo per cui la percentuale di coppie esterne si riduce notevolmente nella tabella relativa alla residenza degli sposi.

L'endogamia di nascita rappresenta circa il 20% dei matrimoni, ma questo valore risente del fenomeno della ospedalizzazione delle nascite⁹ e sale al 38% nell'analisi della residenza dei coniugi. Da una lettura delle percentuali dei matrimoni esogamici si ricava che, nel corso del XX secolo, la metà dei coniugati di Lucignano ha scelto un coniuge 'forestiero' e ciò è significativo di una notevole apertura del mercato matrimoniale.

Il metodo delle aree e l'aggregazione dei dati per coorti matrimoniali (data di celebrazione dei matrimoni) permettono di approfondire le direzioni preferenziali di scelta del coniuge; così facendo, sarà possibile evidenziare i mutamenti intervenuti nel mercato matrimoniale durante il Novecento. Attraverso lo studio temporale della matrimonialità è possibile isolare dei comportamenti matrimoniali dissimili tra la popolazione maschile e quella femminile, soprattutto per quanto concerne specifici decenni (tabb. 2.4-2.5 e figg. 2.2-2.3-2.4-2.5).

L'analisi dell'endogamia di nascita dimostra che, fino al 1970, gli uomini sono fondamentalmente più endogami delle donne: nei decenni 1900-10 e 1941-50 si osserva uno scarto di circa dieci punti nel comportamento matrimoniale dei due sessi. C'è da aggiungere che il declino dell'endogamia maschile è pressoché costante nel tempo, a differenza di quello femminile che mostra in alcuni momenti delle inversioni di tendenza, come negli anni 1921-30; inoltre, la crisi della scelta endogamica si colloca per le donne nel decennio 1941-50, per gli uomini nel 1961-70. Nel 1900-10 e nel 1941-50 le donne lucignanesi, più esogame, si rivolgono principalmente all'area $\alpha 1$ per la ricerca di un coniuge; nel 1921-30 la crescita repentina di circa sette punti dell'endogamia femminile va a scapito delle unioni con uomini delle aree $\beta 1$ e $\gamma 1$. Nel decennio 1941-50 il mercato matrimoniale – che registra in quel periodo una forte flessione della percentuale di unioni endogamiche nella

Tab. 2.4 *Endogamia ed esogamia di nascita per coorti matrimoniali: percentuali sui nati per ciascuna coorte*

Data di matrimonio	Nato/a a Lucignano e coniugato/a con nata/o a Lucignano			Nato/a a Lucignano e coniugato/a con nata/o altrove		
	M	F	T	M	F	T
1900/1910	58,95	49,70	53,93	41,05	50,30	46,07
1911/1920	53,74	49,36	51,45	46,26	50,64	48,55
1921/1930	52,77	56,25	54,45	47,23	43,75	45,55
1931/1940	54,04	55,95	54,98	45,96	44,05	45,02
1941/1950	52,73	42,03	46,77	47,27	57,97	53,23
1951/1960	49,77	42,97	46,12	50,23	57,03	53,88
1961/1970	40,23	39,55	39,89	59,77	60,45	60,11
1971/1980	24,03	29,13	26,33	75,97	70,87	73,67
1981/1990	13,58	15,94	14,67	86,42	84,06	85,33
1991/2000	4,17	7,41	5,33	95,83	92,59	94,67
Totale	47,34	45,50	46,40	52,66	54,50	53,60

Fonte: Atti di matrimonio di Lucignano, 1900-2000.

Data di matrimonio	Nato/a a Lucignano e coniugato/a con nata/o in $\alpha 1$			Nato/a a Lucignano e coniugato/a con nata/o in $\beta 1$			Nato/a a Lucignano e coniugato/a con nata/o in $\gamma 1$			Nato/a a Lucignano e coniugato/a con nata/o fuori $\gamma 1$		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
1900/1910	24,21	30,47	27,61	7,72	7,69	7,70	3,16	7,99	5,78	5,96	4,15	4,98
1911/1920	23,83	24,89	24,38	7,48	11,16	9,40	5,14	6,87	6,04	9,81	7,72	8,73
1921/1930	23,78	25,69	24,71	9,77	6,60	8,24	4,89	3,12	4,03	8,79	8,34	8,57
1931/1940	30,64	27,75	29,22	8,51	9,25	8,87	1,70	1,32	1,52	5,11	5,73	5,41
1941/1950	27,73	38,40	33,67	10,91	5,80	8,06	0,45	2,90	1,82	8,18	10,87	9,68
1951/1960	28,84	33,73	31,47	9,30	9,25	9,27	1,86	3,21	2,58	10,23	10,84	10,56
1961/1970	30,47	30,50	30,48	8,62	14,13	11,40	2,87	5,09	3,99	17,81	10,73	14,24
1971/1980	30,52	23,62	27,40	22,73	18,12	20,64	5,19	11,81	8,19	17,53	17,32	17,44
1981/1990	20,99	33,33	26,67	30,86	26,09	28,67	7,41	7,25	7,33	27,16	17,39	22,66
1991/2000	27,08	18,52	24,00	33,33	40,74	36,00	8,34	22,22	13,34	27,08	11,11	21,33
Totale	26,79	29,84	28,34	11,54	10,34	10,93	3,47	5,27	4,39	10,86	9,05	9,94

Fonte: Atti di matrimonio di Lucignano, 1900-2000.

popolazione femminile – ristabilisce un equilibrio non solo tramite matrimoni esogamici con uomini originari dell'area $\alpha 1$, ma anche con candidati dell'area fuori $\gamma 1$. In merito al declino dell'endogamia maschile nei decenni 1911-20 e 1961-70, si osserva nell'ambito dell'esogamia un consistente incremento delle unioni con donne nate nell'area fuori $\gamma 1$. In conclusione, è possibile affermare, in termini generici, che il declino dell'endogamia comunale non è compensato dall'area $\alpha 1$ né dall'area $\beta 1$ – i cui valori negli ultimi decenni sono sovrastimati per la presenza di

Fig. 2.2 Endogamia ed esogamia di nascita: marito nato a Lucignano e moglie nata a Lucignano (endogamia comunale) o nata altrove (esogamia per aree). Riferimento: tab. 2.4

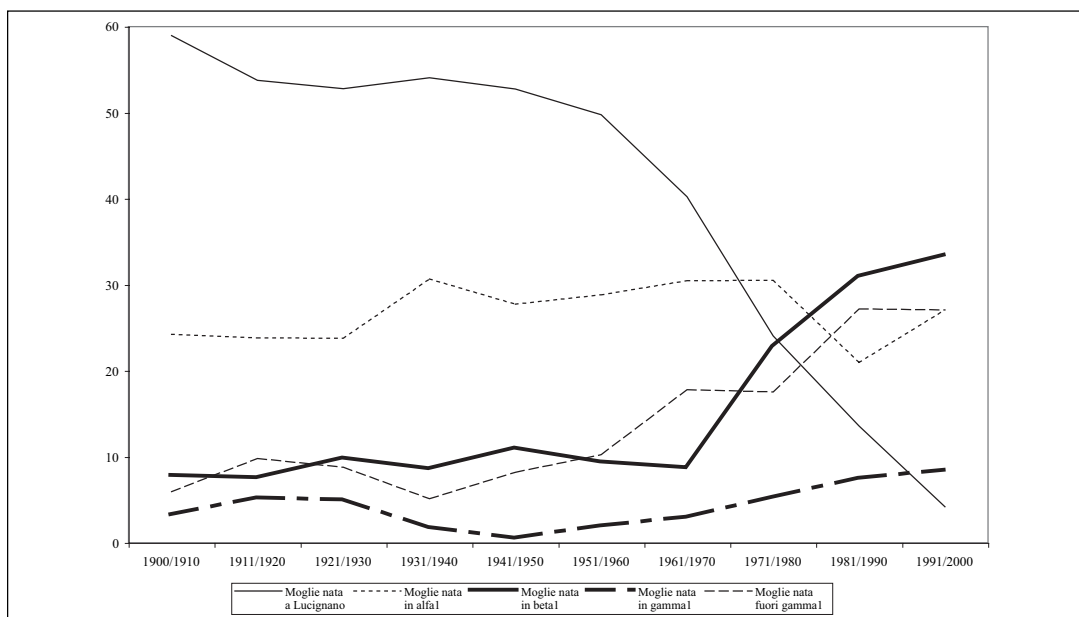
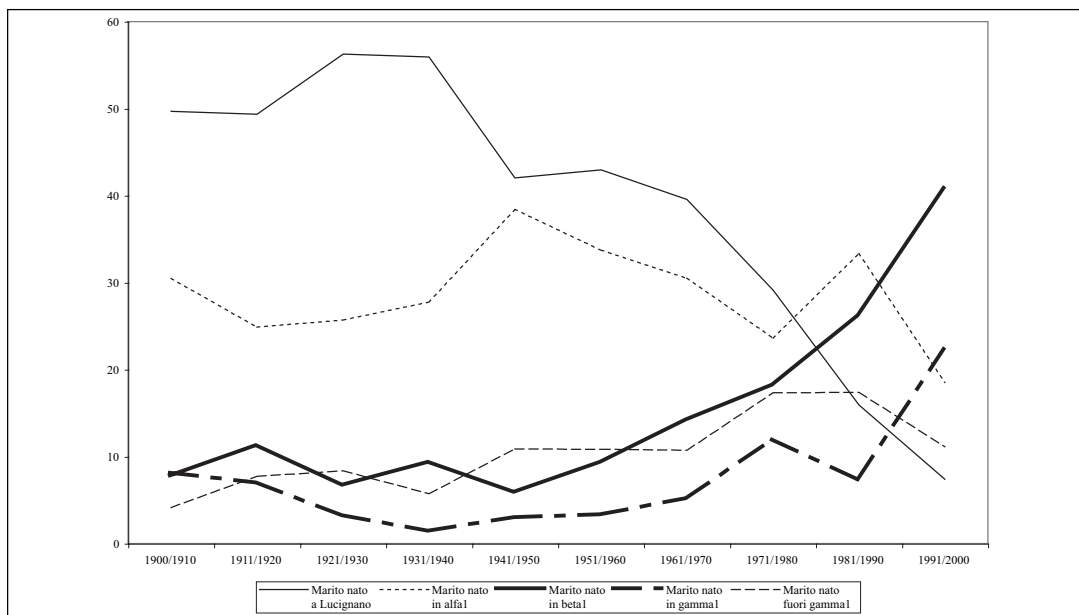


Fig. 2.3 Endogamia ed esogamia di nascita: moglie nata a Lucignano e marito nato a Lucignano (endogamia comunale) o nato altrove (esogamia per aree). Riferimento: tab. 2.4



Arezzo¹⁰ – bensì dall'area fuori $\gamma 1$ e, nel 1991-2000, anche dall'area $\gamma 1$. Infatti, in questo decennio il 27% degli uomini nati a Lucignano sposa una nata fuori $\gamma 1$, mentre il 22% delle donne di Lucignano sposa un uomo di $\gamma 1$. Qui le scelte matrimoniali divergono nettamente: le donne, più esogame, tendono a mantenersi comunque entro i confini delle province di Siena e Arezzo; gli uomini, più endoga-

Tab. 2.5 *Endogamia ed esogamia di residenza: percentuali sul totale dei residenti per ciascuna coorte*

Data di matrimonio	Residente a Lucignano e coniugato/a con residente a Lucignano			Residente a Lucignano e coniugato/a con residente altrove		
	M	F	T	M	F	T
1900/1910	73,50	67,90	70,59	26,50	32,10	29,41
1911/1920	75,66	75,91	75,78	24,34	24,09	24,22
1921/1930	72,03	77,44	74,64	27,97	22,56	25,36
1931/1940	68,83	65,84	67,30	31,17	34,16	32,70
1941/1950	67,43	54,96	60,56	32,57	45,04	39,44
1951/1960	52,55	46,01	49,06	47,45	53,99	50,94
1961/1970	42,79	38,70	40,64	57,21	61,30	59,36
1971/1980	28,86	32,22	30,45	71,14	67,78	69,55
1981/1990	34,75	36,57	35,64	65,25	63,43	64,36
1991/2000	35,19	42,86	38,64	64,81	57,14	61,36
Totale	60,31	58,40	59,34	39,69	41,60	40,66

Fonte: Atti di matrimonio di Lucignano, 1900-2000.

Data di matrimonio	Residente a Lucignano e coniugato/a con residente in $\alpha 1$			Residente a Lucignano e coniugato/a con residente in $\beta 1$			Residente a Lucignano e coniugato/a con residente in $\gamma 1$			Residente a Lucignano e coniugato/a con residente fuori $\gamma 1$		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
1900/1910	17,75	22,40	20,17	5,00	4,39	4,68	1,00	2,31	1,68	2,75	3,00	2,88
1911/1920	15,46	15,51	15,49	2,96	3,30	3,13	1,64	1,32	1,48	4,28	3,96	4,12
1921/1930	18,88	15,54	17,27	4,43	3,01	3,74	1,63	1,00	1,33	3,03	3,01	3,02
1931/1940	23,38	24,84	24,13	5,19	5,59	5,40	0,65	0,93	0,79	1,95	2,80	2,38
1941/1950	18,09	31,90	25,70	6,91	5,09	5,91	1,32	1,34	1,33	6,25	6,71	6,50
1951/1960	28,83	31,31	30,15	8,76	7,03	7,84	2,55	3,51	3,07	7,31	12,14	9,88
1961/1970	34,13	34,35	34,25	7,21	10,43	8,90	1,92	5,22	3,65	13,95	11,30	12,56
1971/1980	32,84	35,55	34,12	20,40	15,56	18,11	3,98	6,11	4,99	13,92	10,56	12,33
1981/1990	24,82	32,09	28,36	23,40	20,90	22,18	2,14	3,73	2,91	14,89	6,71	10,91
1991/2000	23,46	20,30	22,03	22,22	20,30	21,36	3,70	9,02	6,10	15,43	7,52	11,87
Totale	22,52	25,39	23,98	8,57	7,34	7,94	1,83	2,73	2,29	6,77	6,14	6,45

Fonte: Atti di matrimonio di Lucignano, 1900-2000.

mi nel corso del XX secolo, non si sottraggono alle possibilità offerte dall'esogamia lontana (i matrimoni con fuori $\gamma 1$).

Analizzando le percentuali relative alla residenza, dall'inizio alla fine del secolo l'endogamia risulta quasi dimezzata: ad una fase di crescita, nei primi trenta anni del Novecento, segue una lunga fase di declino che perdura fino al 1980; gli ultimi venti anni si caratterizzano comunque per una ripresa dell'endogamia, in particolare per le donne residenti. L'area $\alpha 1$ resta fundamentalmente costante, tranne che nel periodo 1951-80 in cui raggiunge i valori più alti; inoltre, quest'area ha avuto un

Fig. 2.4 Endogamia ed esogamia di residenza: marito residente a Lucignano e moglie residente a Lucignano (endogamia comunale) o residente altrove (esogamia per aree). Riferimento: tab. 2.5

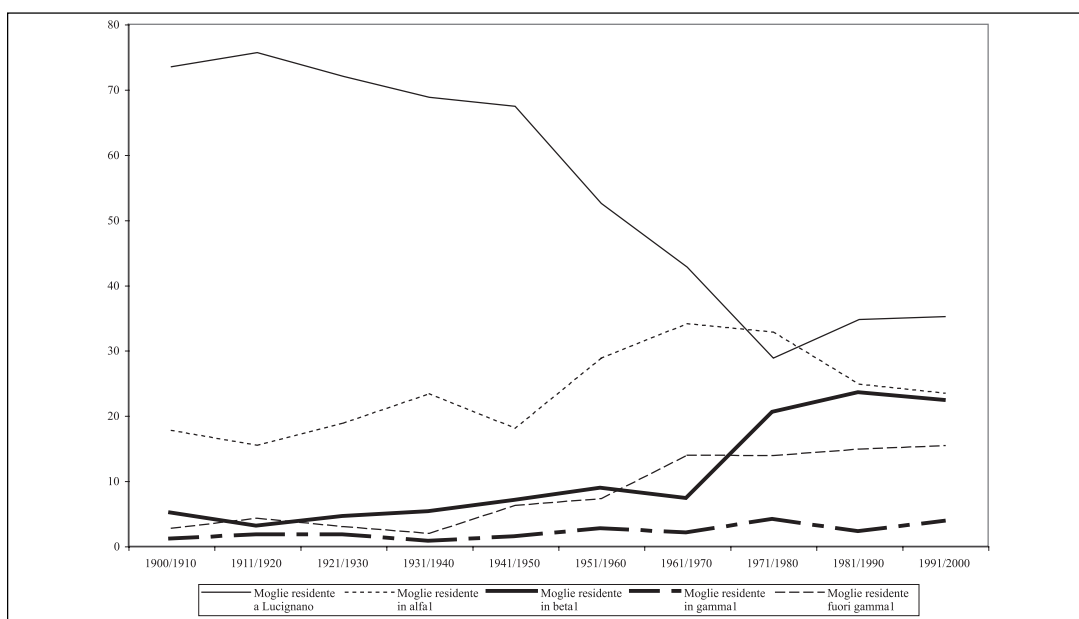
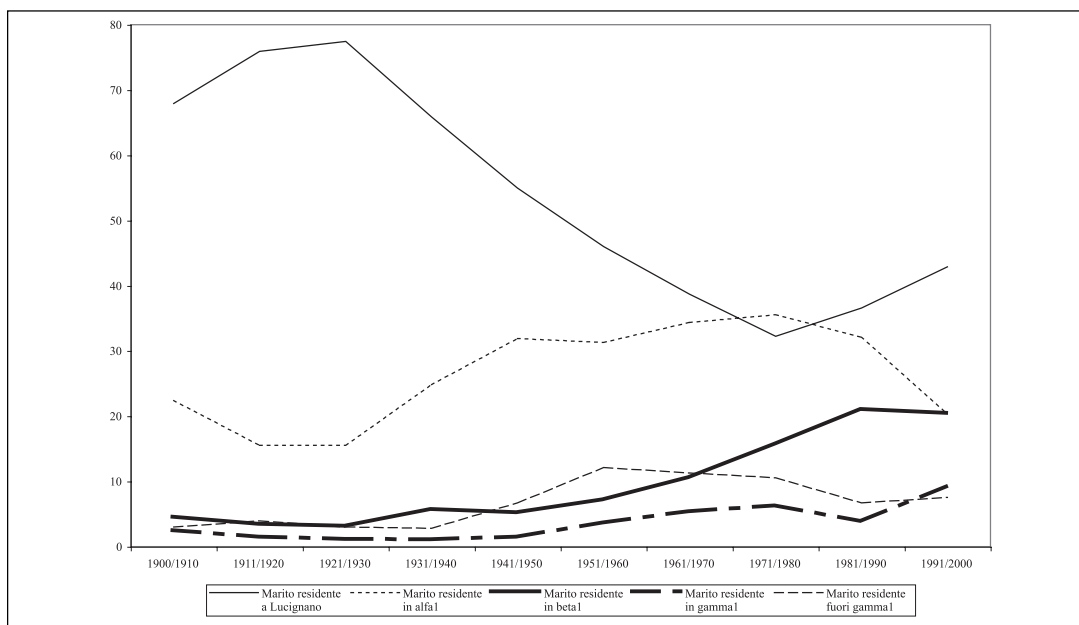


Fig. 2.5 Endogamia ed esogamia di residenza: moglie residente a Lucignano e marito residente a Lucignano (endogamia comunale) o residente altrove (esogamia per aree). Riferimento: tab. 2.5



significato particolare per l'esogamia femminile nel secondo dopoguerra e nel decennio 1981-90. L'area $\beta 1$ – soprattutto Arezzo – interviene sul mercato matrimoniale locale negli anni 1971-90 affiancando l'endogamia comunale e compensando il relativo declino dell'area $\alpha 1$. L'andamento dell'area $\gamma 1$ oscilla lungo l'intero secolo, mantenendosi comunque al di sotto del 5%; semmai, è ancora una volta

da segnalare la rilevanza di quest'area per l'esogamia femminile dal 1960 in poi. Aumentano invece le unioni con candidati dell'area fuori $\gamma 1$, in particolare nel ventennio 1961-80; in aggiunta, negli ultimi quaranta anni l'area fuori $\gamma 1$ sembra diventare una delle direzioni privilegiate di scelta del coniuge per l'esogamia maschile.

Per questioni di brevità saranno omesse ulteriori ispezioni statistico-demografiche: le precedenti tabelle hanno essenzialmente la funzione di descrivere la fisionomia dell'area matrimoniale di Lucignano. I paragrafi successivi rappresentano esclusivamente un approfondimento dell'endogamia, esplorata a partire dalle caratteristiche di determinate reti parentali esistenti in specifiche zone del territorio comunale (bacini matrimoniali).

È necessario aggiungere che, in tema di scelta del coniuge, lo studio della distribuzione spaziale degli individui acquista sovente un senso più in termini di relazioni di vicinato che di prossimità geografica: nel proseguimento dell'analisi sarà dimostrata la veridicità di questa affermazione e la sua utilità per l'interpretazione del fenomeno.

3. Memorie di famiglia. Dell'Angelo e Marchi¹¹ sono due cognomi 'locali' che nell'Ottocento contavano numerosi componenti a Lucignano, ma che oggi rischiano di scomparire. Nella seconda metà del Seicento si riferivano a due famiglie di piccoli possidenti che si erano insediate nella località di Gorgone; genericamente, il piccolo possidente si caratterizzava per il fatto di essere proprietario esclusivamente del fondo che lavorava.

Nello Stato delle Anime della Chiesina¹² del 1841 i Dell'Angelo compaiono più volte dislocati su vari poderi. Sono registrati i ceppi di Pietro, possidente, Angiolo, possidente livellare, Luigi, proprietario, Antonio, proprietario. Nello Stato delle Anime del 1890 si rintracciano invece sette ceppi e ciò rappresenta una testimonianza dello sviluppo, della propagazione, ma anche della segmentazione della famiglia nel corso del tempo. Nei primi anni dell'Ottocento il parroco della locale chiesa scriveva che i Dell'Angelo erano «comodi possidenti in proprio di campagna», «un'alquanto comoda famiglia di lavoratori in proprio». Riordinando l'archivio cartaceo di proprietà della famiglia – che descrive lo stato patrimoniale di alcuni nuclei dal 1846 al 1976 – si rileva che i Dell'Angelo possedevano una serie di terreni sottoposti a canone livellare¹³ e che erano residenti da lungo tempo nella zona di Gorgone.

I Dell'Angelo citati nei documenti, portatori quindi del medesimo patronimico, discendevano da un unico antenato, probabilmente Giovanni, nato nel 1676. Essi abitavano sul terreno che coltivavano e di cui vantavano la proprietà; l'estensione dei poderi variava dai tre ai cinque ettari nei primi decenni del Novecento: ciò rappresentava la dimensione media del fondo per aggregato domestico dopo secoli di devoluzioni patrimoniali tra le generazioni. Gli attuali testimoni raccontano di un antico e consistente patrimonio fondiario, successivamente ripartito tra i discendenti maschi:

An: Eh, anticamente no, anticamente, i 'vecchi vecchi' avevano tanti soldi ma all'epoca mia, capirà, il mi' poro nonno fece diversi figlioli e dividi e ridividi e ridividi, sicché poi s'arrivò a un punto che 'un ci s'aveva quasi più niente... (Intervista a Dell'Angelo An.).

C: [...] per esempio, noi ce s'ha un detto che dice: «una famiglia li fa, una li mantiene e una li finisce: in tre generazioni ciò che fa la prima, quell'altra la finisce» (intervista a Cor. A.).

Accanto ai Dell'Angelo, nella località di Gorgone, stavano i Marchi, discendenti di Francesco, nato alla fine del 1600; come i Dell'Angelo, i Marchi erano anticamente coloni sui terreni della Collegiata, ma nel Settecento divennero possidenti. Nei registri ecclesiastici degli anni 1805-14 il parroco annotava che essi erano «alquanto comodi lavoratori in proprio», «possidenti di campagna». Gli attuali discendenti raccontano delle origini settentrionali della casata; tra i compaesani, tuttavia, resta oggi soltanto l'immagine di una famiglia stanziale:

An: Io, i Marchi, li ho sempre trovati dove sono morti... lì a Gorgone, c'era Settimio, c'era quello, c'era quell'altro, il mi'poro babbo diceva che erano tanti (intervista a Dell'Angelo An.).

Si moriva dove si nasceva: questo era il destino dei piccoli possidenti rispetto ai coloni, i quali erano più esposti a trasferimenti di potere a causa della non proprietà del fondo (Solinas 1992). Ciò produceva tra gli abitanti l'identificazione del patronimico della famiglia possidente con una particolare località del territorio comunale, dove erano nati e cresciuti i discendenti dell'antenato fondatore (in dialetto si direbbe «il ceppame»).

La divisione patrimoniale tra i possidenti seguiva il modello della successione segmentaria agnatica e della eredità egualitaria selettiva¹⁴; tuttavia, era possibile che alla morte del padre i figli decidessero di applicare la formula della successione indivisa agnatica e della eredità sospesa¹⁵ (che dava vita al modello residenziale della *frèrèche*)¹⁶. Le diverse categorie di beni erano comunque soggette a forme diverse di devoluzione¹⁷; in particolare, i beni immobili erano trasmessi dal defunto ai figli maschi in parti uguali, le femmine ricevevano sovente un corrispettivo in denaro che non rappresentava mai il valore economico della proprietà consegnata al maschio (la «legittima»). Ciò era legato anche alla patrivorilocalità: gli agnati restavano sul podere con le rispettive famiglie e alla morte del capofamiglia ne diventavano proprietari; le femmine, col matrimonio, abbandonavano la casa paterna¹⁸.

La donna possidente portava con sé il corredo al momento del matrimonio, quando le veniva consegnata una certa somma di denaro, oltre al corredo, si parlava di dote¹⁹. Se tale somma era elevata spesso si trattava della dote e della legittima assieme, ossia una eredità anticipata²⁰.

I Dell'Angelo e i Marchi sono stati oggetto di uno studio più approfondito poiché mostrano nella rete parentale, in maniera assai visibile, l'applicazione di una pratica matrimoniale che si incontra in forma più debole nelle altre famiglie di piccoli possidenti: il modello del *renchânement*. Detto in parole semplici, e senza voler esaurire con una definizione la complessità di questa pratica, esiste un *renchânement* quando il matrimonio tra due individui non consanguinei è seguito da un matrimonio tra due consanguinei degli sposi²¹. A fondamento dei matrimoni multipli sta la nozione di prossimità – parentale, sociale e spaziale – la quale emerge in maniera nitida nelle narrazioni legate ai molteplici matrimoni tra i Dell'Angelo e i Marchi:

B: Particolari rapporti li avevamo con Marchi Italo, perché eravamo anche parenti, tramite mia madre, io e la moglie di Italo eravamo primi cugini, poi molto con Settimio, Domenico, con loro praticamente eravamo... facevano tutto in piazza insomma: quello che faceva uno facevano gli altri. Faccia conto che ci sia... invece di quattro, cinque case, ci fosse le case che danno su uno spiazzaiolo, e lì si faceva tutto insieme. [...] non c'era una corte, era una corte ideale. [...] questa Dell'Angelo Teresa, io l'ho conosciuta, addirittura abitava in questa casa qui. Quando si è sposata è andata cinquanta metri sotto e ha sposato Marchi Domenico che abitava qui (Intervista a Dell'Angelo B.).

O: [...] nell'antichità esisteva un grande acquitrino, vorrei dire, nella Val di Chiana, e praticamente queste persone, Dell'Angelo e Marchi, si sono trovati ad abitare un piccolo centro rurale. Questo gruppo era composto da persone possidenti che lavorano in proprio le loro... e praticamente nella difficoltà di viaggi, di grandi comunicazioni o altro, faceva sì che nell'ambito locale di questo gruppo Marchi e compagnia fiorisse questa gioventù che si è sposata a quattro passi da casa, senza andare alla ricerca di tante persone esterne. [...] e praticamente in questo ambito di questo nucleo di persone hanno trovato una gioventù che si è nuovamente risposata perché c'è stato maschi e femmine che essendo nello stesso luogo, avendo le stesse abitudini, avendo le stesse mentalità, praticamente vuol dire che fra loro hanno trovato anche tranquillità... (Intervista a Dell'Angelo O.).

Le immagini, assai efficaci, dell'acquitrino, della corte ideale, dello «spiazzaiolo», evocano tutte la nozione di prossimità spaziale e parentale, poiché «s'era vicini e parenti». L'aspetto più interessante, tuttavia, consiste nel fatto che queste famiglie, portatrici dei due patronimici, erano di una dimensione demografica sufficiente a sostenere nel tempo la pratica del *renchânement*. Già alla penultima generazione discendente il numero di figli per ciascuna coppia coniugata diminuisce notevolmente: considerando che, oltre alla quantità di figli, era necessario tener presente anche la differenza d'età tra i coniugi, si comprende l'importanza della dimensione demografica di questa comunità parentale e di vicinato.

Il primo spozalizio tra le due famiglie di cui resta testimonianza (escludendo i documenti seicenteschi) risale agli ultimi decenni del Settecento, l'ultimo è celebrato nel 1928; in questo arco di tempo si contano in totale dodici matrimoni tra i due cognomi. Il maggior numero di unioni avviene tra i primi anni del Novecento e il 1922 (sei matrimoni). Ovviamente, i matrimoni celebrati non si esaurivano all'interno di questa rete matrimoniale, ma interessavano altre famiglie di piccoli possidenti, di mugnai ed anche di coloni, con alcune delle quali si ripeteva, in tono minore, la pratica del *renchânement* (fig. 3.1). Una delle più belle narrazioni orali raccolte, che sottolinea la sistematicità, ma anche la casualità, di questi matrimoni secondo la percezione del narratore, è la seguente:

O: ...mio padre, vecchio galletto, nel vero senso della parola, che ha fatto otto anni di militare ai confini fra la Svizzera e l'Italia, lassù... dov'era... Varese, le spassate, viene giù e sente (fa il verso di chi annusa, n.d.a.) l'odore della Marchi Pia, e ad un certo momento se sposa...

D (domanda): In che senso l'odore: è una metafora...

O: Una metafora nel senso... lui ha vissuto la gioventù spensierata tra una ragazza e l'altra, viene giù e ad un certo momento si innamora pazzamente della mamma mia e si sposa in quattro e quattr'otto. Un uomo navigato che, ad un certo momento viene giù e rimane nella rete immediata di una Marchi, vuol di' o la Marchi c'aveva delle grazie particolari o che... (intervista a Dell'Angelo O.).

Tralasciando i motivi e le cause della reduplicazione dell'alleanza – che sarebbe riduttivo ascrivere esclusivamente alla presenza di un patrimonio – è opportuno adesso esaminare un'altra importante famiglia di proprietari terrieri, per apprezzare successivamente, in sede di *network analysis*, le differenze tra le reti matrimoniali.

Il cognome Del Bravo è costituito da numerose famiglie di status sociale assai diverso. Il gruppo esaminato in questa sede deriva da Del Bravo Francesco, vissuto alla fine del Seicento: i suoi discendenti sono ricordati come i grandi possidenti della Chiesina:

D: Ecco, mi può raccontare allora la storia della sua famiglia? Delle cose che lei ha sentito raccontare da piccola... da dove venivano...

E: Ma io ho sempre saputo che sono stati qui alla Chiesina. Il mi' babbo era il padron Dino, il mi' nonno era il padron 'Checco', la nonna padrona 'Marietta', 'un c'erano grandi gesta, grandi cose. Il mi'babbo appassionato di cavalli e poi anche di macchine, insomma più che altro di cavalli. La caccia! Io altre gesta non le conosco (intervista a Del Bravo E.).

I Del Bravo seguivano le regole di devoluzione del patrimonio già incontrate per i Dell'Angelo ed i Marchi: alla morte del capofamiglia i figli maschi ereditavano la parte maggiore del patrimonio fondiario e la casa paterna, mentre le figlie femmine ricevevano la legittima in soldi o in terre. Lo sviluppo economico della famiglia raggiunse il suo apice negli anni Venti del Novecento: nei conti colonici della fattoria si legge che dal 1925 al 1930 i poderi di proprietà della famiglia erano dodici, di cui nove della dimensione di circa sette ettari e tre della dimensione di dieci ettari. Successivamente ebbe inizio il declino economico, fino alla perdita di quasi tutto il patrimonio fondiario: Dino, futuro capofamiglia, dissolse l'intero patrimonio familiare a causa di fallimentari iniziative imprenditoriali e ciò provocò la 'fine' della famiglia e la morte improvvisa dell'uomo, sopravvenuta nel 1931. Prima del tracollo finanziario, attorno a questa famiglia gravitavano le famiglie di coloni della Chiesina.

La famiglia Del Bravo, dal punto di vista dello status sociale, si collocava tra le famiglie di piccoli possidenti, che avevano un tenore di vita decisamente più basso, e le famiglie dei grandi possidenti di origine nobiliare. L'analisi della rete parentale dei Del Bravo, se osservata dal punto di vista dell'affinità, presenta una struttura 'stellare', 'dispersiva', predisposta per allacciare legami con famiglie lontane e sempre diverse. Non vi sono *renchainements*, matrimoni nella consanguineità o nell'ambito degli affini degli affini; le alleanze si disperdono sul territorio e si diramano fino ad interessare famiglie residenti anche molto lontano, al di fuori dell'ambito regionale. Del Bravo Francesco, nonno dell'intervistata, e le sue sorelle si coniugano a Foligno, Montepulciano, Cortona, Torrita; i figli di Francesco si sposano a

Roma e a Civitella della Chiana; le nipoti si sposano a Monte San Savino e a Modena: i cognomi si disperdono e non si ripetono nella schiera degli affini. In alcuni casi si tratta di sposalizi tra possidenti, in altri casi di matrimoni generati da conoscenze occasionali.

All'interno della medesima area territoriale, la Chiesina, stavano le famiglie di coloni. Rispetto alle famiglie di piccoli possidenti i coloni non erano proprietari del fondo che lavoravano²², ma ciò non significava obbligatoriamente una povertà maggiore. Ed è proprio sul concetto di proprietà familiare che si raccoglie la distinzione tra coloni e piccoli possidenti, soprattutto in relazione al valore matrimoniale:

D: E che rapporti c'erano con le famiglie di piccoli possidenti?

F: Eh, insomma, ci se guardava un po'... perché loro gli sembrava d'esse' un po' superiori a noi contadini... [...] Che poi 'un è che stavan tanto meglio di noi eh! E stavano come noi! Magari avevano dieci e dovevano fa' venti, sicché stavano lì, lì, 'un è che... sì, c'era un po' de... si sembravano, gli sembrava d'esse' un po' più superiori, anche le donne, le ragazze, insomma, prima di piglia' un contadino, di sposare un contadino, insomma, ci guardavano eh! Questo ci guardavano, sì, sì, è vero (intervista a Biagini F.).

Mancini e Farnesi erano tra le famiglie di coloni più antiche della Chiesina e sono anche patronimici egemoni nel comune di Lucignano: la sedentarietà di queste famiglie di mezzadri unita ad un alto tasso di fecondità ha comportato la diffusione dei due cognomi sul territorio.

I Mancini compaiono nello Stato delle Anime del 1890; l'aggregato domestico censito è composto di tredici persone: Angelo, vedovo, risiede con i nuclei familiari dei tre figli maschi, mentre risulta ancora celibe un quarto figlio; è residente con Angelo anche il fratello di questi, Luigi, con la sua famiglia di procreazione. Risalendo più indietro nel tempo, non compare alcuna traccia di questa famiglia nei documenti dell'archivio parrocchiale; tuttavia, sono presenti altri ceppi non consanguinei del cognome Mancini che attestano la diffusione di questo patronimico in tutta l'area.

I Farnesi, al contrario, sono realmente un'antica famiglia della Chiesina: il capostipite degli attuali discendenti è Francesco, della seconda metà del Settecento. Nell'Ottocento i Farnesi erano classificati dal parroco come «dei poveri lavoratori mezzaiuoli», «poveri lavoratori coloni», «assai poveri lavoratori rustici», «lavoratori altrui ma alquanto bisognosi», e tali sarebbero rimasti fino al 1973, anno di acquisto del podere. L'aggregato domestico multiplo e patrivirilocale delle famiglie coloniche è riassunto, ancora una volta, in un'osservazione del parroco, il quale, in occasione della morte del piccolo Angiolo nel 1818, annotava: «era di assai povera famiglia di lavoratori rustici e lascia superstiti la madre, un fratello, degli zii paterni e cugini». Con queste premesse è interessante osservare la memoria delle due famiglie:

D: Ecco, mi potete dire esattamente proprio la storia dei Mancini e dei Farnesi, dove stavano? Da dove sono partiti come famiglie? Di quello che voi avete sentito raccontare...

F: I mia sono sempre stati qui alla Chiesina.

U: No, noi artri qui, noi artri siamo stati sempre qui, noi artri ‘un ci siamo mai mossi...

F: Ha detto ti c’ha portato il nonno de... col gonnellino (è un’espressione per significare che, quando il nonno si trasferì sul podere, Ugo era molto piccolo ed indossava il ‘gonnellino’, n.d.r.), sicché! [...] Dice: “Voi artri siete più di cent’anni, ma da quant’è che...” e i mia, anche i mia, ho sempre sentito di’ che stavano qui alla Chiesina (intervista a Mancini U. e Farnesi D.).

L’antica frequentazione tra le due famiglie comporta un’assenza di ritualità in occasione del fidanzamento e del matrimonio (F. e U. si sono sposati nel 1957), un aspetto che compare anche in altre testimonianze di fidanzamenti tra vicini:

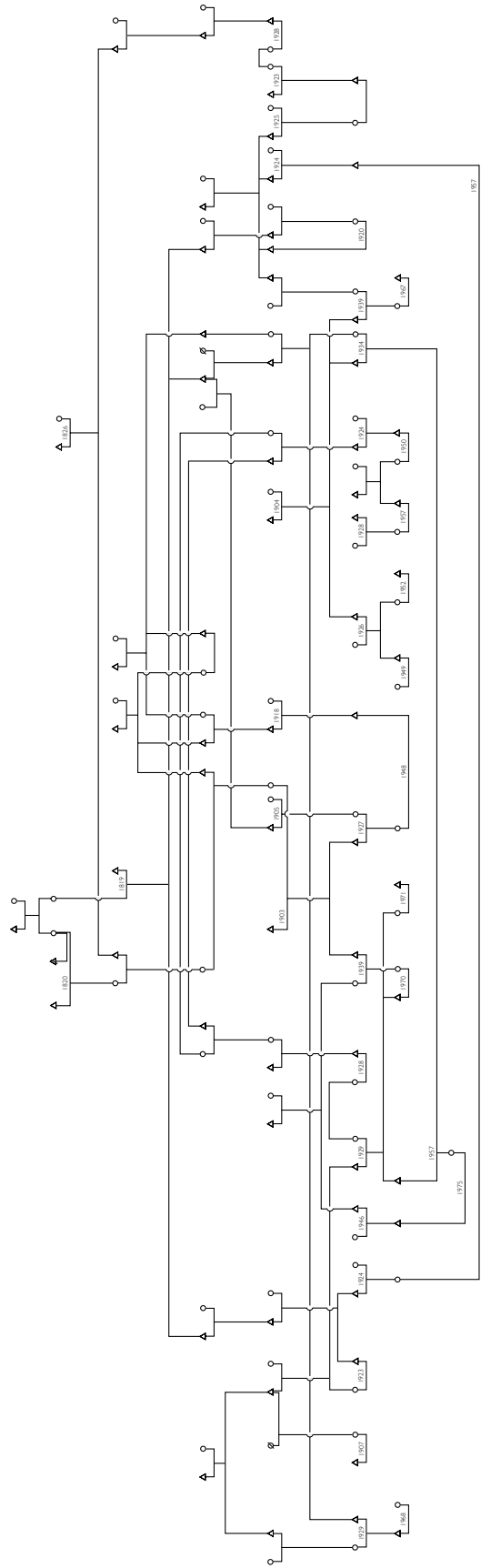
D: E come funzionava il discorso di entrare in casa?

F: E venne su e gli aprì la porta, ma poi ci si conosceva, non era una famiglia che ‘un se conosce, s’era sempre stati... co’ i mi genitori i su’ genitori sono sempre stati in bona... sicché ‘un c’era bisogno di domanda’ tante cose... (intervista a Mancini U., Mancini R. e Farnesi D.).

Precedentemente è stato evidenziato che i patronimici dei possidenti della Chiesina si trovano inseriti nella rete matrimoniale della località Gorgone, la cui struttura portante è fondata sui *renchânements* tra i Dell’Angelo e i Marchi; una seconda rete matrimoniale ‘non patrimoniale’ – che fonda la sua fisionomia sociale ed economica sull’assenza di un vero e proprio patrimonio familiare – raccoglie principalmente le famiglie di coloni della Chiesina (fig. 3.2). Questa seconda rete matrimoniale è un *network* che mostra chiaramente numerosi scambi multipli tra famiglie, ma non con la stessa continuità e frequenza di quelli della rete dei possidenti di Gorgone. Detto altrimenti, i reinkatenamenti tra coloni possono interessare al massimo tre generazioni, certamente non si distendono lungo l’arco di tre secoli, dal Settecento al Novecento, come per i Dell’Angelo ed i Marchi. Anche volendo, la mobilità territoriale dei coloni, maggiore di quella dei possidenti, avrebbe comunque impedito ai mezzadri di applicare la reduplicazione delle alleanze lungo le generazioni. Alla fine, forse i *renchânements* non erano necessari ai coloni e ciò avvalorava l’ipotesi che essi fossero delle strategie matrimoniali applicate in difesa dei patrimoni, di piccoli patrimoni. Il significato di questa strategia matrimoniale, tuttavia, non si esauriva nelle questioni patrimoniali: il valore che caratterizzava la candidatura del possidente sul mercato matrimoniale era anche un tratto dell’identità, del suo essere persona, della sua memoria familiare.

L’analisi della rete matrimoniale delle famiglie della Chiesina evidenzia dei ‘circuiti’, più che dei matrimoni multipli, ossia delle catene matrimoniali di diversa lunghezza che, prima o poi, tornano al punto di partenza. Non solo, mentre la rete dei possidenti assegna valore agli affini i quali, alla lunga, diventano consanguinei (la «consanguineizzazione dell’alleanza», in Héritier-Auge, Copet Rougier 1991), la rete dei coloni sembra valorizzare gli affini degli affini. Quanto affermato sarà più chiaramente visibile tramite un ingrandimento di alcune porzioni delle reti parentali con il metodo della *network analysis*.

Fig. 3.2 Rete matrimoniale delle famiglie di coloni della Chiesa (dettaglio)

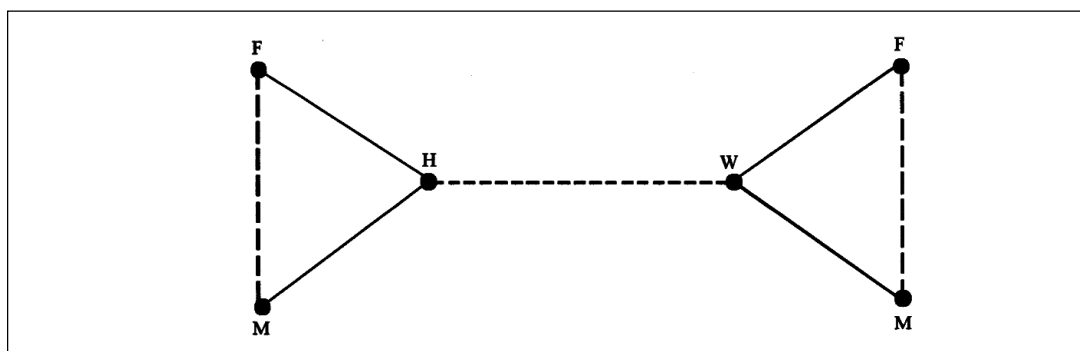


4. Grafici stellari, circuiti e *renchânements*. Gli atti di matrimonio riportano fino al 1973 i nomi dei genitori degli sposi, vale a dire il matrimonio realizzato dai diretti ascendenti dei coniugi; attraverso queste informazioni è possibile costruire parentadi²³, reti multicentrate, aggregati cognominali. La *social network analysis* ha elaborato alcuni programmi²⁴ per esplorare e definire le caratteristiche delle reti (*networks*); essa fonda la propria teoria sulle nozioni di struttura sociale come rete di relazioni e di *network* come modello semplificato di un sistema sociale, costituito da un set di attori e da legami tra attori. In questo senso, l'unità di osservazione della *network analysis* non è l'individuo, ma l'insieme delle relazioni tra individui. L'analisi delle reti è importante perché all'interno di esse sono trasmessi modelli comportamentali, informazioni, beni.

La rappresentazione grafica dell'insieme delle relazioni è chiamata 'grafo': in uno spazio bidimensionale gli attori sono simbolizzati da punti (detti anche vertici), mentre le relazioni sono raffigurate da linee che collegano i punti interessati. In questo paragrafo è proposta un'analisi della struttura delle reti matrimoniali: la rete matrimoniale sarà osservata nella sua totalità o configurazione (Houseman e White 1996)²⁵.

Un atto di matrimonio contiene tre matrimoni – quello degli sposi, quello dei genitori dello sposo, quello dei genitori della sposa – e quattro legami di filiazione: due di maternità (gli sposi con la rispettiva madre) e due di paternità (gli sposi con il rispettivo padre). La traduzione grafica (Pajek) della informazioni contenute in un atto di matrimonio è visibile nella figura 4.1. La figura rappresenta un grafo costituito da vertici (gli individui presenti nell'atto di matrimonio) e da linee tra paia di vertici: le linee raffigurano le relazioni di matrimonio (segno tratteggiato) e di consanguineità (segno intero). Le linee tra i vertici non sono direzionali, vale a dire che il legame matrimoniale e quello di consanguineità non hanno una direzione (dal punto n al punto n1)²⁶. La disposizione dei vertici sul piano risponde al principio di «prossimità relazionale» (Reseau) o di «sinergia algoritmica» (Pajek)²⁷: il

Fig. 4.1 *Rappresentazione grafica delle relazioni contenute in un atto di matrimonio*



Legenda: nella figura è impiegata la notazione standard inglese per la terminologia di parentela (H: husband/marito; W: wife/moglie; F: father/padre; M: mother/madre). Le linee tratteggiate indicano i matrimoni: la linea tratteggiata centrale rappresenta il matrimonio degli sposi, intestatari dell'atto, mentre le due linee tratteggiate alle estremità raffigurano i matrimoni dei genitori degli sposi. Le linee diagonali non tratteggiate simbolizzano il legame di filiazione tra gli sposi ed i rispettivi genitori.

concetto di fondo è che la presenza di un legame si traduce in una forza attrattiva che avvicina i vertici interessati, mentre l'assenza di relazioni corrisponde ad una forza di repulsione che li allontana. Il grafo finale rappresenta il punto di equilibrio nella disposizione dei vertici.

Precedentemente è stato evidenziato che i *networks* costruiti sulla base delle informazioni contenute nelle fonti archivistiche non rappresentano dei grafi diretti, vale a dire che non hanno delle linee direzionali. È bene tuttavia spendere qualche parola sulle proprietà delle relazioni, oltre alla non-direzionalità dei legami di matrimonio e di consanguineità. Una relazione è dicotomica se il tipo di rapporto intrattenuto da due vertici è cifrato come assente ('0', assenza di linea) o presente ('1', linea che collega i punti interessati); in un atto di matrimonio la questione della dicotomia delle relazioni acquista particolare interesse per gli studiosi di parentela, perché la presenza o assenza di una o più linee tra i vertici posti alle due estremità opposte (F/M) suggerisce eventuali legami di consanguineità o di affinità tra i genitori dei due sposi, quindi una relazione di consanguineità tra i coniugi stessi. Non solo, la disposizione delle linee evidenzia la funzione di 'ponte' assunta dal matrimonio degli sposi (linea H-W); in assenza della linea-ponte il grafo perderebbe la sua connettività e sarebbe costituito da due componenti: F-M-H e F-M-W. Nella figura 4.1 il concetto di linea-ponte è poco significativo, ma acquista rilevanza nei grafi più complessi che rappresentano le relazioni descritte in più atti di matrimonio.

È importante ribadire che i *networks* rappresentati nel testo sono formati da relazioni multiple, ossia dalla combinazione dei rapporti di filiazione («è figlio di») e di matrimonio («è sposato con»); in alcuni casi è stata realizzata una selezione dei legami per accentuare le caratteristiche morfologiche del grafo. I criteri impiegati per la costruzione di grafi con relazioni multiple sono illustrati nelle tabelle 4.1 e 4.2, le quali riproducono la videata del dizionario degli Ego (gli attori) e del dizionario dei legami (l'elenco di tutte le relazioni tra gli attori) di Expiens, un'applicazione su Access per l'esplorazione dei dati relazionali. Ciascun attore è rappresentato da un numero e costituisce un vertice del grafo; le relazioni tra attori sono rappresentate dai numeri dei vertici corrispondenti e indicizzate sulla base della natura del legame (paternità/maternità e matrimonio).

La traduzione grafica delle relazioni contenute in un atto di matrimonio costituisce il modulo di base nella creazione delle reti matrimoniali²⁸: la ricostruzione dei legami di consanguineità e affinità presenti tra gli individui della popolazione coniugata permette, infatti, di comporre *networks* complessi.

Dall'analisi dei dati genealogici e delle memorie di famiglia si deduce che, in termini di *network analysis*, la rete parentale dei grandi possidenti è a struttura 'stellare' o 'radiale' (grafo stellare), la rete dei piccoli e medi possidenti è a struttura 'centripeta', mentre quella dei coloni si configura come un 'circuito'.

Il 'grafo stellare' rappresenta una rete parentale in cui, ad ogni generazione, vengono cooptati nuovi patronimici: la struttura, quindi, consuma numerosi cognomi (fig. 4.2). Più specificamente, il modello stellare – una sorta di paradigma o idealtipo – richiede che i patronimici inclusi nella rete parentale non intrattengano tra loro

Tab. 4.1 *Videata del programma Expiens V.2f (Pascal Cristofoli, Laboratorio di Demografia Storica, EHES, Parigi): dizionario degli Ego (esempio tratto dalle figure 4.7 e 4.8)*

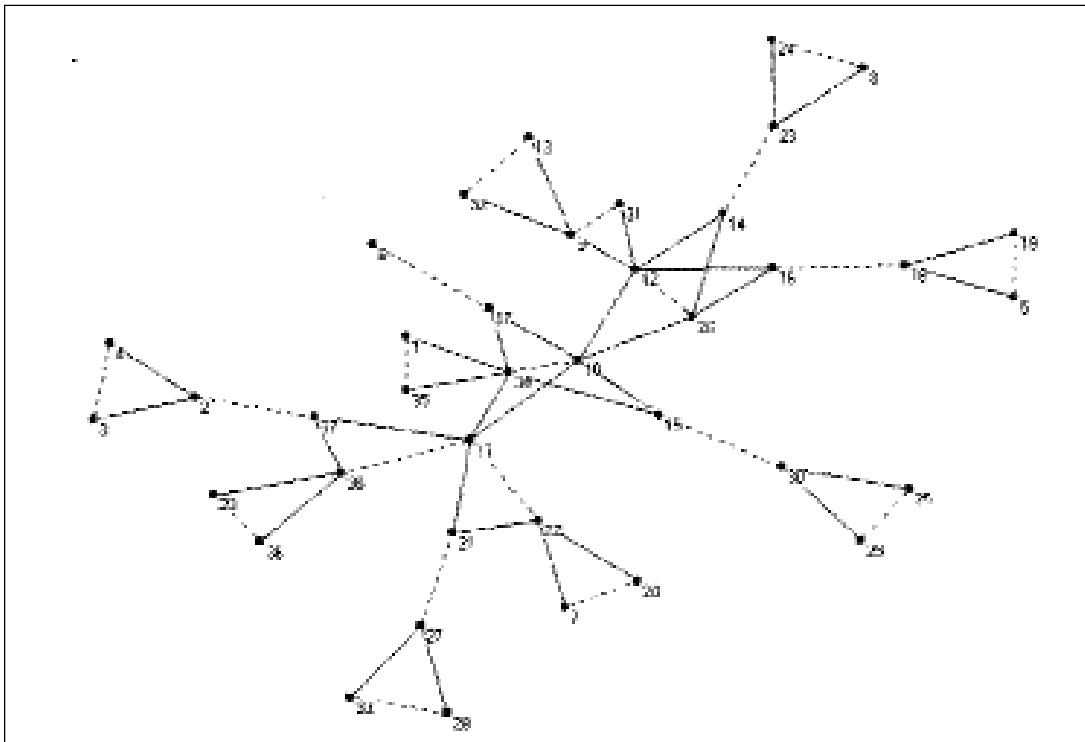
NE	Label_ego	etat	partition	ngroupe	label_ego2	label_ego3	frequence_ego	chrono_deb	chrono_fin	X	Y	Z	type_groupe
1	Biagini Gesualdo												
2	Biagini Marietta												
3	Biagini Palmiero												
4	Biagini Pasquale												
5	Mancini Aurelio												
6	Mancini Giuseppe												
7	Mancini Igino												
8	Mancini Italia												
9	Mancini Ugo												
10	Gian. Ester												
11	Guer. Maria												
12	Nep. Santa												
13	Quad. Maria												
14	Farnesi Antonio												
15	Farnesi Antonio1												
16	...												

Tab. 4.2 *Videata del programma Expiens V.2f (Pascal Cristofoli, Laboratorio di Demografia Storica, EHES, Parigi): dizionario dei legami (esempio tratto dalle figure 4.7 e 4.8)*

NL	p1	p2	etat	chrono	relation	type_rel	frequence	partition	Nreseau
1	1	23			matrimonio	2			
2	2	1			paternità	1			
3	2	15			matrimonio	2			
4	2	23			maternità	3			
...							

Nota: il dizionario degli Ego e dei Legami costituisce l'organizzazione dei dati relazionali per la costruzione del grafo 4.7.

Fig. 4.3 *Grafo della rete parentale (dettaglio) dei Del Bravo, possidenti (Pajek)*



Legenda: ciascun numero corrisponde ad un individuo della rete parentale. Non è possibile riportare in questa sede l'intera genealogia, in cui è maggiormente visibile il modello stellare.

Fig. 4.4 *Traduzione in termini genealogici del grafo 4.3*

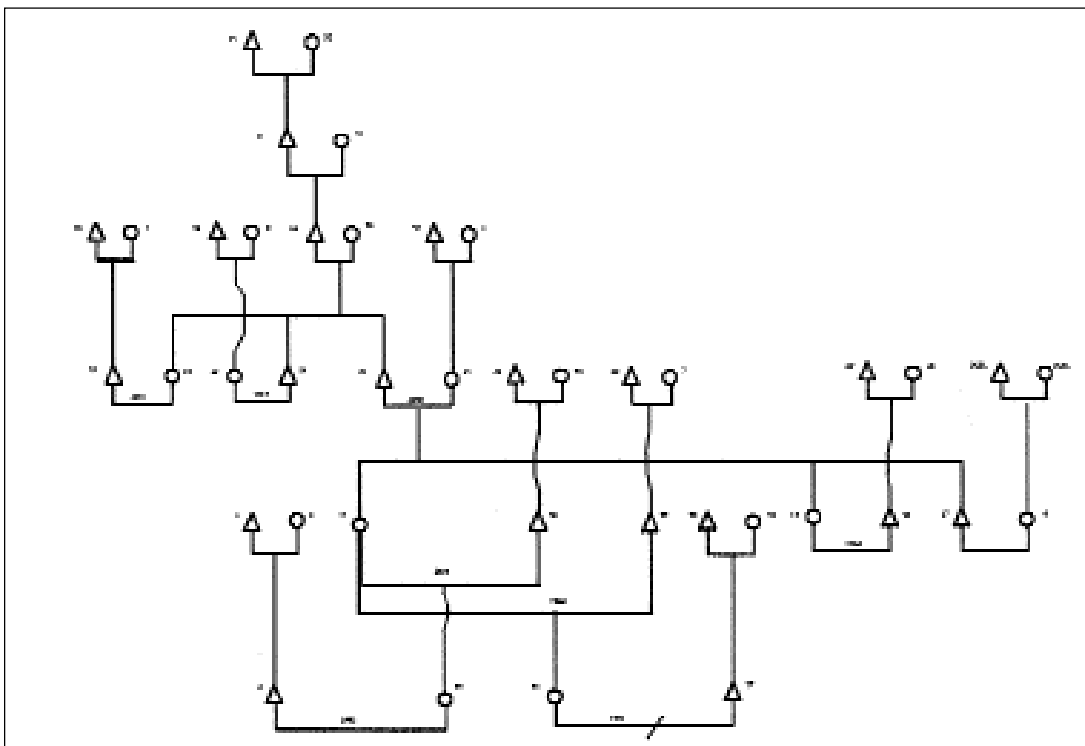


Fig. 4.5 *Modello di struttura centripeta. Grafo della rete parentale (dettaglio) dei Dell'Angelo e dei Marchi (Pajek)*

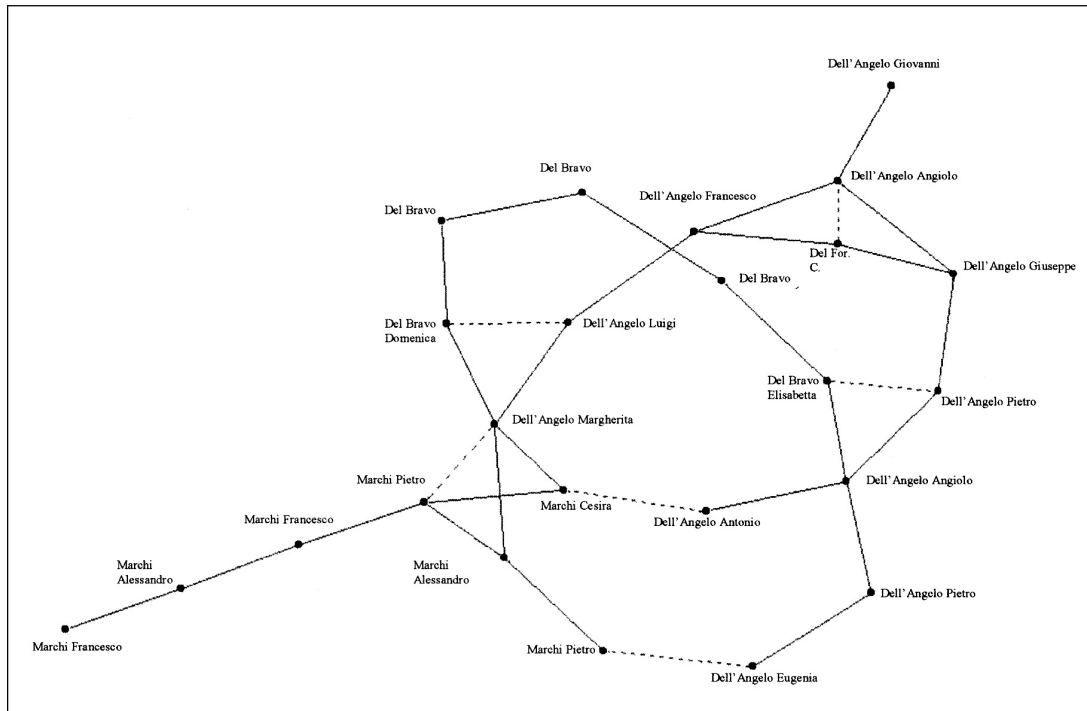
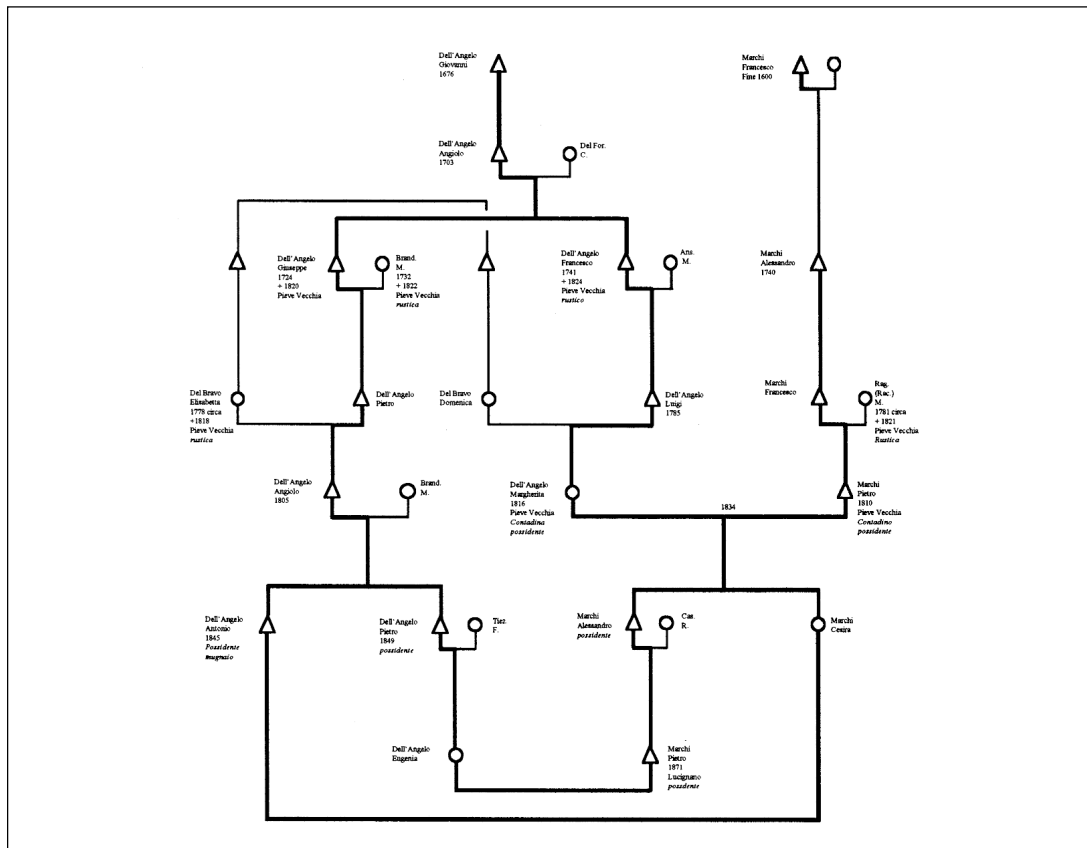


Fig. 4.6 *Traduzione in termini genealogici del grafo 4.5*



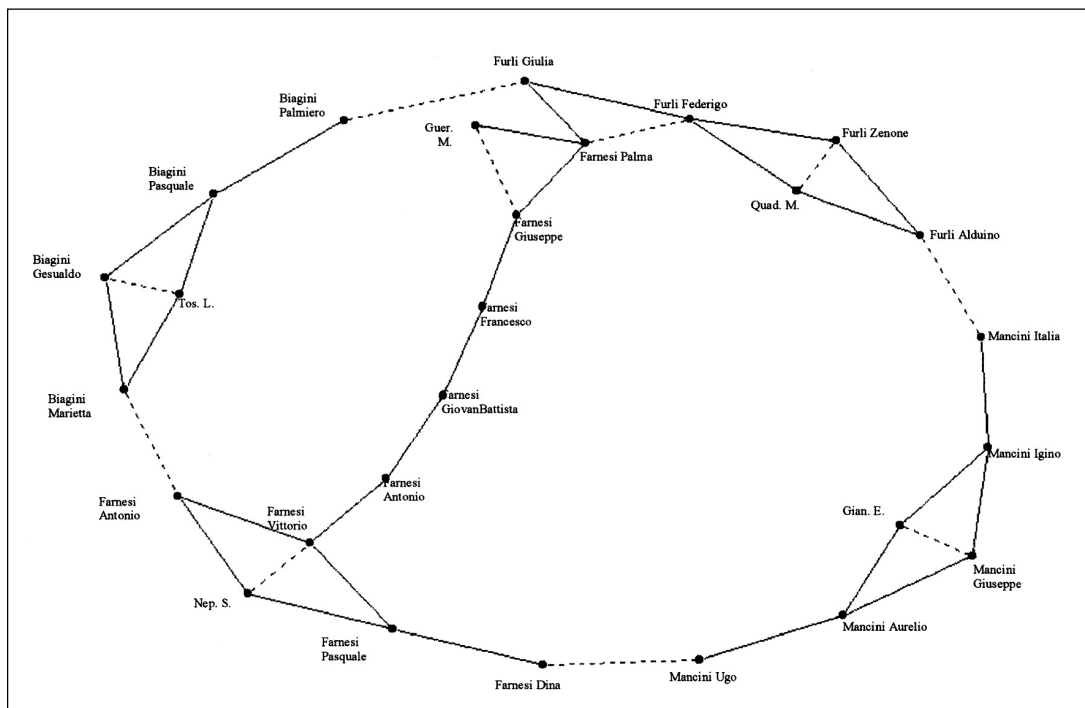
generale; le due estremità laterali al nucleo centrale sono i capostipiti delle due famiglie: ciò rende evidente il punto di partenza delle alleanze, ossia il modello del *renchânement* e non il modello del matrimonio all'interno della consanguineità. In questo secondo caso, infatti, la rappresentazione avrebbe mostrato una sola estremità; non solo, gli anelli centrali rendono visibile il fenomeno della «consanguineizzazione» di nuclei consanguinei tra loro alleati (Héritier-Auge, Copet Rougier 1991).

Per 'circuito lungo' (*cycle*) – in riferimento alla struttura della rete parentale di coloni – si intende una parentela multicentrata su dei nuclei consanguinei che mutano nel corso del tempo; tuttavia, a differenza del grafo stellare che non si richiude, il circuito torna prima o poi su se stesso. Ciò è possibile perché le nuove unioni – anziché ripetere e rinnovare gli antichi legami di alleanza – si sviluppano a partire dalle connessioni prodotte dagli affini. Detto altrimenti, i matrimoni delle generazioni successive sono realizzati non con gli affini, bensì con gli affini degli affini e gli affini degli affini degli affini (figg. 4.7-4.8).

In conclusione, è possibile costruire un *continuum* in cui ad un'estremità si colloca la configurazione stellare e all'altra estremità la struttura centripeta prodotta dall'applicazione, ad ogni generazione, di *renchânements* e di matrimoni nella consanguineità; in posizione intermedia è posto il circuito, ossia una sorta di catena che, ad un certo momento, torna al punto di partenza.

L'ipotesi conclusiva, meritevole di ulteriori approfondimenti, consiste nel considerare ciascuna di queste configurazioni reticolari caratteristica di determinati

Fig. 4.7 Modello di grafo a 'circuito lungo'. Rete parentale (dettaglio) delle famiglie Mancini, Farnesi, Furli e Biagini (Pajek)



Laddove si dipanano queste tre tipologie di rete, il discorso emico assume sfumature di vocabolario meritevoli di approfondimento, in primo luogo per i termini ‘famiglia’, ‘tribù’ e ‘parentiera’ (parentela). Nei due successivi brani di interviste la nozione di famiglia è desunta dalla configurazione centripeta, vale a dire dalla zona di Gorgone abitata dai Marchi e dai Dell’Angelo:

D: Quali erano le famiglie che lei sentiva rammentare più spesso e che voi frequentavate, con chi avevate più rapporti?

B: I rapporti più stretti l’avevamo con i vicini, parenti e vicini, che poi erano contemporaneamente parenti e vicini... sono i Marchi [...]. Particolari rapporti li avevamo con Marchi Italo, perché eravamo anche parenti, tramite mia madre, io e la moglie di Italo eravamo primi cugini, poi molto con Settimio, Domenico, con loro praticamente eravamo... facevano tutto in piazza insomma: quello che faceva uno facevano gli altri (intervista a Dell’Angelo B.).

O: Stavano tutti alla Gorgone. Quel gruppo di case che in un angolo, guardando dalla strada, quell’angolo terminale laggiù ce stava il sindaco, il ‘sordo’ stava accanto a lui dalla parte della strada, la Rosa un passo indietro lì nel mezzo, poi veniva Marchi Quintilio e compagnia, mentre invece Venturino e compagnia sta in quella casina nuova lungo la strada. Tutto un gruppo! [...] è tutta una famiglia, è tutta una famiglia! (Intervista a Dell’Angelo O.)

La commistione di vicinato, consanguineità ed affinità produce ‘famiglia’, ossia la compartecipazione di più aggregati cognominali alla fondazione di una unica discendenza, in cui i cognomi si mantengono distinti, ma le linee genealogiche si trovano irrimediabilmente avvolte tra loro. Alleanza e consanguineità si ripiegano l’una sull’altra e producono una famiglia di vicini e parenti, di consanguinei ed affini. È importante tuttavia sottolineare che tali raggruppamenti parentali, nonostante siano impegnati a pari titolo nel medesimo programma riproduttivo, si mantengono distinti a livello di storia familiare e di strategie economiche e sociali.

La famiglia di cui parla Del Bravo E. (configurazione stellare) è invece fondamentalmente un’impresa costituita dal padrone e dai suoi contadini, all’interno di una visione paternalistico-comunitaria della Chiesina, e non emerge mai come termine nella descrizione della rete matrimoniale dei Del Bravo:

E: Questi contadini venivano a fa’ la partita! [...] facevano la partita e se veniva qualche donna portavano il lavorino, stavano in cucina, si stava tutti in cucina.. [...] Che venivano queste donne, le contadine che quando era Natale venivano a portare i polli e la nonna le metteva a tavola e gli dava da mangiare: “venite qui, venite”, poi gli preparava il grembiule e la pezzola, la nonna le ricambiava, capito? ‘Un era una cosa: “te il padrone, te il contadino” [...] Perché noi s’era tutti una famiglia. [...] Non erano persone di servizio, erano persone di casa (intervista a Del Bravo E.).

Dalla testimonianza emerge una sorta di ideologia comunitaria, ossia un particolare modello di comunità di cui si rimpiange il tipo di relazioni interpersonali di un tempo; un’ideologia che enfatizza il sentimento di uguaglianza intrinseco a questo tipo ideale di comunità non gerarchizzata. La rivisitazione nostalgica del passa-

to, alla luce del declino economico della famiglia Del Bravo e dello sfaldamento del tessuto sociale della Chiesina con la fine della mezzadria, non riesce tuttavia a mascherare completamente la struttura gerarchica di quella comunità. La nozione di famiglia-comunità è ulteriormente approfondita da altre famiglie della Chiesina ed emerge dall'analisi del 'circuito':

D: Ecco quali erano.. la vostra famiglia chi frequentava? Quali erano gli amici, le famiglie con le quali avevate più rapporti?

F: I Mancini! Poi i Sad. Santi, che ero vicino anche a loro, un po' tutti, anche il Cardelli, s'era tutti una famiglia qui alla Chiesina: negli anni Cinquanta s'era tutti una famiglia (intervista a Biagini F.).

D: Ecco, allora... e comunque queste famiglie, quando voi eravate piccoli, si frequentavano? C'erano rapporti...

U: Sì, sempre benissimo, sempre, Biagini stava de qua, noi artri... no per niente ma noi artri ci se stima con Biagini F., se stima come fratelli, perché noi artri so' parecchi anni che noi artri se collabora insieme, se lavora insieme, se fa tutto [...] sicché ci se stima, io stimo la Cardelli Giovanna e la su'mamma a momenti la piglio come la mi'mamma, ora c'è rimasta lei lì. La sera si va a braccetto e la riporto a casa, alla messa... [...] sicché ci se stima come... più de parenti eh! E col Biagini uguale. [...] tutti qui ce se stima, ora col Biagini noi artri se va a lavorare insieme, l'attrezzatura se n'ha di quelle... cosate d'assieme, un poche s'hanno per conto nostro però quand'è fa meglio quell'attrezzo adopra l'attrezzo, noi artri se lavora insieme, si tribbia insieme [...] (intervista a Mancini U.).

Il termine famiglia è impiegato nella testimonianza per sottolineare il senso di 'familiarità' che si percepiva nella comunità della Chiesina; vale a dire, in questa località i rapporti di vicinato e di amicizia erano rapporti familiari. Ciò nonostante, è necessario distinguere tra la 'famiglia' di parenti e vicini della configurazione centripeta e la famiglia di vicini che sono 'come fratelli' del circuito, riassunta nella bellissima affermazione: «la su'mamma a momenti la piglio come la mi'mamma». I rapporti interpersonali impostati sul codice comportamentale del 'come se', vale a dire del 'come fratelli', 'come parenti', non producono consanguineità ma 'stima'.

L'espressione 'famiglia', tuttavia, può realmente essere estesa all'intero tessuto sociale della Chiesina e intesa nel suo significato reale e non metaforico, proprio perché i legami di affinità e di consanguineità correvano da una famiglia all'altra fino a costituire dei circuiti di affinità di diversa estensione. I significati e gli effetti sociali ed economici, anche secondari, prodotti dal circuito vanno considerati seriamente, poiché sono gli artefici di quel senso di familiarità – la 'stima' – di cui si parla nelle testimonianze, come espressione simbolica di un'area privilegiata di scelta del coniuge: il bacino matrimoniale in cui «ci si stima come fratelli», «guai se qualcuno tocca uno della Chiesina».

Approfondendo ulteriormente l'analisi, con la consapevolezza di operare una forzatura teorica, cosa significa stimarsi «come... più dei parenti»? Nel discorso emico emerge un ulteriore termine per definire gli abitanti della Chiesina:

D: Ma mi dicevano che a Lucignano vi chiamavano la tribù... che voleva dire esattamente...

U: Noi artri si va tutti d'accordo, non c'è nessuna cosa qui, quand'è succede qualche cosa 'un abbia paura...

F: Si pole tutti...

U: Al mi' fratello dicevano che era il sindaco di quaggiù... [...] Ma noi artri tutti qui, no, una tribù la chiamano anche al Pozzo (Foiano della Chiana), anche al Pozzo so' di quelli che so' uniti eh! Madonnina cara! E così noi artri: qui, qualsiasi cosa che c'è, 'un abbia paura. Anche lì al Pozzo se c'è qualcuno che gli dà noia, madonna, gli montan tutti addosso!

D: Ecco, ma una domanda, perché mi interessano tutti questi rapporti di solidarietà... la zona invece di Gorgone, P., il T., non c'era lo stesso...

U: Mh... un po' meno, glielo dico io.

D: E perché secondo voi?

U: Chi lo sa, o l'invidia o pensano ognuno pe' conto suo, ci so' della gente... (Intervista a Mancini U. e Farnesi D.).

E: La Chiesina? La tribù la chiamavano... [...] erano uniti, uniti.

D: Ecco, secondo voi, in cosa si osservava questa solidarietà, questo forte attaccamento delle famiglie l'una con l'altra... che cosa accadeva? [...] E comunque altri esempi di questa solidarietà tra persone della Chiesina, si ricorda altre...

E: Quelli della Chiesina erano così: che guai a tocca' uno della Chiesina! Se uno della Chiesina sentiva un Lucignanese erano cazzotti eh!

D: E questa solidarietà c'era anche a Gorgone... P., al T.?

E: No, alla Chiesina, alla Chiesina, la chiamavano la tribù. La tribù della Chiesina, guai a tocca' uno della Chiesina! (Intervista a Del Bravo E.).

La nozione di tribù è impiegata innanzitutto nella sua dimensione territoriale: gli abitanti della Chiesina sono una tribù, una organizzazione territoriale con un 'sindaco'. Tribù è anche una moltitudine di persone le quali condividono da generazioni i medesimi spazi della socialità: «Se vole vede' qualche cosa lei venga la sera nell'estate, vede qui, tutto qui davanti a casa mia [...]. Tutti qui la sera, fino le dieci, le undici, finché 'un si spegne il lampione, stanno tutti qui...». Ma il significato di tribù che più viene rimarcato per testimoniare i sentimenti di stima e di solidarietà tra le famiglie è quello di unità/opposizione: «guai se qualcuno tocca uno della Chiesina».

Non è necessario affrontare in questa sede le numerose problematiche inerenti alla nozione di comunità; è interessante al contrario sottolineare le sfumature di vocabolario del discorso emico legate, come detto precedentemente, alle specifiche configurazioni dei reticoli matrimoniali. In questo senso, la solidarietà 'tribale' degli abitanti della Chiesina – comunque legata ad una concezione parentale ed aderente alla figura del reticolo – si contrappone all'«invidia», «al pensare ognuno per

conto suo» delle zone della Gorgone, P. e il T., abitate dai Marchi e dai Dell'Angelo ed espressioni territoriali della configurazione centripeta. Questa fondamentale opposizione (noi ci stimiamo, loro si invidiano) è tuttavia avvalorata dagli stessi abitanti di Gorgone, i quali descrivono il legame che li unisce sia in termini di 'famiglia' sia in termini di 'invidia':

D: E quel gruppo lì agiva tutto insieme in qualche occasione?

O: Mai! Non credo!

D: Cioè tutta questa parentela non serviva a qualcosa... se uno subiva un tracollo economico non interveniva...

O: Mh... Io non mi posso ricordare, ma io so che mio padre non si vedeva di buon occhio con il fratello della moglie, della Pia... non ci univano, no, no. Anche perché negli ultimi momenti, negli ultimi momenti, non c'è stato neanche la correttezza, per conto mio, perché praticamente fra parenti un individuo dovrebbe essere molto più leale e più sincero. Ma anche nell'ultimo momento c'è stato qualcuno che ha dato il bidone ai parenti, cosa che non si fa... [...] Insomma la collaborazione proprio, noi diremo gli aiuti economici... non c'era. O anzi, quasi quasi, penso io, che c'era un occholino quasi d'invidia nel dire: «porca maiala, è stato più bravo di me in quello, quell'altro», magari un senso... no d'invidia, ma un senso di... [...].

D: Però ecco questo nodo poi in realtà non serviva per...

O: No, no, non per socializzare, non per unire, no, no, no. [...] collaborazioni dal lato agricolo sì, ma non c'era... non credo, nel tempo passato non lo so, ma negli ultimi tempi non correva buon sangue nei ceppi dei Dell'Angelo e dei Marchi... (Dell'Angelo O.).

Le famiglie della Chiesina erano in maggioranza colone, ma convivevano con le famiglie di piccoli possidenti, di proprietari (come i Del Bravo), di artigiani e di carrettieri.

Il circuito scorre attraverso le famiglie e passa talvolta dai coloni agli artigiani, ai piccoli possidenti. È pur vero che questo particolare reticolo matrimoniale è prevalentemente composto di matrimoni tra mezzadri ed, in questo senso, esso rappresenta la non-proprietà della famiglia colonica, mentre la configurazione centripeta traduce, in termini di rete, la proprietà del piccolo possidente. Forzando l'analisi, è facile (ma anche semplificativo) desumere che l'invidia sta laddove esiste un patrimonio da trasmettere ai discendenti.

In realtà, ciò che è interessante sottolineare è il risultato, per certi versi paradossale, che emerge dalla combinazione di un'analisi dei grafi e del discorso emico. Il grafo a configurazione centripeta, che designa dei legami strettamente interconnessi, è accompagnato dalle nozioni di 'famiglia' e di 'invidia'; il circuito, al contrario, il quale passa attraverso le famiglie creando legami intermedi più che legami diretti, impiega le nozioni di 'tribù' e di 'stima' per esprimersi. In questo senso, l'emica dei legami smentisce il principio etico secondo cui ad una rete caratterizzata da legami diretti corrisponde una maggiore solidarietà tra i suoi componenti³⁰. A questo punto, le implicazioni teoriche dell'esito finale della ricerca sono numerose

ed è forse meglio considerare queste ultime affermazioni come ipotesi, al fine di sviluppare in futuro un dialogo tra la teoria dei grafì, il discorso emico e le nozioni antropologiche.

¹ Lucignano si trova a 414 mt. sul livello del mare, nella Val di Chiana, sulla strada fra Siena e Arezzo. Da un punto di vista storico artistico il borgo rappresenta un tipico esempio di urbanistica medievale, per la sua forma ellittica costituita da anelli viari concentrici.

² Genericamente, gli affini sono i parenti per matrimonio; nel vocabolario specialistico, gli affini sono le persone sposate con i consanguinei di Ego (centro di riferimento) e i consanguinei della persona che Ego ha sposato. Nel testo è impiegato anche il termine «affine di un affine», che rappresenta l'estensione della definizione di affine agli affini di un Ego, presi come centro secondario di riferimento (ad es. il cognato del cognato di Ego).

³ Fonti ecclesiastiche consultate: registri di Battesimo 1650-1800 (archivio chiesa della Collegiata di Lucignano), Stato delle Anime del 1753 (archivio chiesa della Collegiata), Fascicolo dei Legati 1838, 1849, 1927, 1942 famiglia 'Marchi' (archivio chiesa della Collegiata), registri di Matrimonio 1818-1850 (archivio chiesa di San Biagio, Pieve Vecchia di Lucignano), registri dei Morti 1818-1830 (archivio chiesa di San Biagio), Stato delle Anime del 1841 (archivio chiesa di San Biagio), Stato delle Anime del 1890 (archivio chiesa di San Biagio). Fonti demografiche e di Stato Civile consultate: Atti di matrimonio del comune di Lucignano dal 1 gennaio 1900 al 31 dicembre 2000, archivio anagrafico informatizzato (data di acquisizione: marzo 1999). Documenti privati consultati: archivio di fattoria della famiglia 'Del Bravo' (saldi colonici 1896-1900 e 1925-1930), documenti notarili e fotografici della famiglia 'Dell'Angelo', documenti notarili e fotografici di altre famiglie del comune. Fonti consultate presso l'archivio del cimitero di Lucignano: archivio informatizzato delle lampade votive (data di acquisizione: settembre 2001), mappe relative alla disposizione dei loculi. Censimenti consultati: ISTAT, *Censimenti generali della popolazione*: provincia di Arezzo (1951, 1961, 1971, 1981, 1991, 2001); *V censimento generale dell'agricoltura*, ottobre 2000; *Censimento industria* 1991, 2001.

⁴ In senso stretto, un'etnografia costruita in base a principi 'etici' rappresenta un corpus di previsioni sul comportamento di classi di persone ed è costituita di proposizioni che dipendono da distinzioni fenomeniche considerate adeguate dalla generalità degli osservatori scientifici (Harris 1971).

⁵ La distinzione tra capitale materiale e capitale simbolico compare in numerosi scritti del sociologo francese (si veda Bourdieu 1974, 1989, 1995). È interessante anche la critica di A. Caillé a P. Bourdieu (Caillé 1994, parzialmente tradotto in Caillé 1998).

⁶ È in preparazione un saggio dedicato alle nozioni di mercato matrimoniale e di valore della persona, in cui discuto l'applicabilità del paradigma economico all'essere umano.

⁷ I cognomi demograficamente egemoni vengono selezionati sulla base del numero di portatori del cognome in esame.

⁸ La ricerca rappresentava la continuazione di una indagine condotta da P.G. Solinas e S. Grilli nella Toscana Meridionale sui dischetti delle anagrafi informatizzate del comune di Sinalunga e dei suoi limitrofi. Nel 1999 sono stata inserita nel progetto di rilevazione demografica ed ho elaborato i dati sulla popolazione delle anagrafi informatizzate dei comuni di Lucignano, Marciano, Monte San Savino, Foiano, Sinalunga e Rapolano Terme. I dati sono stati accorpati in due database, Popolazione e Matrimoni, in modo da formare un'area di 41000 abitanti con al centro il comune di Lucignano (Solinas, Grilli 2002; Sinibaldi 2002 e 2002-2003).

⁹ Dopo il 1965, con l'ospedalizzazione delle nascite, i luoghi di nascita degli abitanti del comune risultano essere Sinalunga, Foiano e soprattutto Arezzo. I primi due comuni appartengono all'area α_1 , il secondo all'area β_1 .

¹⁰ Dopo il 1965 l'area β_1 acquista importanza perché, con la ospedalizzazione delle nascite, Arezzo diventa il comune di nascita della popolazione di Lucignano.

¹¹ Nel rispetto della legge sulla *privacy* e delle persone intervistate ho cambiato i cognomi e la

toponomastica locale, ad eccezione del nome del comune dove è stata effettuata la ricerca. Eventuali somiglianze tra i cognomi inventati e cognomi realmente esistenti è puramente casuale.

¹² La località della Gorgone apparteneva alla giurisdizione ecclesiastica della parrocchia della Chiesina, una frazione del comune di Lucignano.

¹³ Uno dei livelli risale al 1647. Il livello era un canone annuo che il concessionario doveva pagare al proprietario del fondo (sovente la comunità o gli Ospedali, più raramente le organizzazioni religiose o i privati) per il possesso e il godimento della terra in perpetuo o a lungo termine.

¹⁴ Con la successione segmentaria agnatica ciascun figlio riceveva il diritto di fondare il proprio gruppo domestico – e di diventarne il capofamiglia – indipendentemente da quello dei fratelli; con l'eredità egualitaria selettiva i figli maschi vantavano diritti uguali sui beni ancestrali del padre e sui beni dotali della madre. Con l'eredità, quindi, i figli maschi, ad esclusione delle figlie, entravano in possesso di quei beni, come la terra e la casa, che permettevano loro di fondare dei nuovi gruppi domestici (Augustins 1989).

¹⁵ La formula della successione indivisa e dell'eredità sospesa impone ai figli di non dividere il patrimonio e di dimorare insieme nella casa ancestrale come un'unica entità sociologica.

¹⁶ Aggregato domestico costituito da più fratelli, coniugati e non, coresidenti.

¹⁷ Sempre Augustins distingue tra gli oggetti che 'procurano conforto' e permettono di 'brillare nel mondo', come i gioielli, e gli oggetti che rappresentano delle 'insegne' delle posizioni sociali e sono generatori di relazioni sociali, come la terra.

¹⁸ Tale forma di devoluzione resterà in vigore fino agli anni Quaranta; la fine della vecchia proprietà contadina e le trasformazioni sociali ed economiche degli anni Cinquanta e Sessanta determineranno il passaggio dall'antica trasmissione dei beni alla divisione egualitaria.

¹⁹ Era possibile, tuttavia, che la donna diventasse intestataria di beni immobili – case e poderi – e ciò era attribuibile ad uno dei seguenti motivi: l'assenza di fratelli maschi, l'impossibilità per il padre di convertire in denaro la quota spettante alla figlia, la scelta di un coniuge agricoltore.

²⁰ Il calcolo della legittima è complesso. Procedendo con un esempio, se un padre

aveva tre figli maschi e due figlie femmine, il patrimonio, al momento della devoluzione, veniva diviso in due metà: una prima metà era divisa per tre, ossia per il numero degli eredi maschi; una seconda metà era divisa per cinque, ossia per il totale degli eredi maschi e femmine. La legittima della donna corrispondeva quindi al valore monetario della quinta parte di cui aveva diritto. Col tempo il calcolo della legittima è andato sempre più a favore della parte femminile, fino all'attuale divisione egualitaria.

²¹ Nella letteratura antropologica sull'argomento si distinguono il *renchânement* d'alleanza, legato all'affinità prossima, che simboleggia il rinnovamento di un legame tra due linee già alleate, e il matrimonio tra consanguinei lontani. Un approfondimento delle figure di *renchânement* produce una ulteriore suddivisione tra: 1) il *renchânement* che rappresenta uno scambio diretto simultaneo tra due coppie di consanguinei (come nel modello del matrimonio tra due coppie di fratelli e sorelle); 2) il *renchânement* differito, fondato sulla nozione di «partage en commun», ossia la condivisione da parte degli sposi di un consanguineo o di un affine in comune nella rete parentale, come nel matrimonio con la «cugina di mia cugina» (in cui gli sposi che reduplicano l'alleanza hanno una cugina in comune).

²² La mezzadria era un contratto agricolo, attualmente abolito, in base al quale il proprietario del fondo ne affidava al mezzadro la lavorazione, secondo un patto di divisione dei profitti. Fino ai primi anni '60 era assai diffuso in tutta l'Italia Centrale.

²³ Gli studiosi di parentela distinguono tra rappresentazioni (e sistemi) *ancestor-focus* ed *ego-focus*. I gruppi formati sull'antenato consistono necessariamente di persone che hanno un antenato in comune (es. l'albero genealogico, il clan, ecc.), mentre i gruppi formati dal punto di vista dell'Ego sono costituiti di persone che hanno un parente in comune, il quale, però, non è loro antenato. Il gruppo Ego-centrato è definito anche parentado o *kindred* e si forma in base al grado di parentela dei suoi membri nei confronti di un Ego, anziché di un antenato. Quello Ego-centrato non è formalmente un gruppo discreto, con dei confini oggettivi, ma un gruppo personale, che cessa di esistere nel momento in cui Ego – il focus delle relazioni – muore.

²⁴ In questa sede farò riferimento al programma Pajek 0.79, realizzato da Vladimir Batagelj e Andrej Mrvar e scaricabile gratuitamente dal

sito <http://vlado.fmf.uni-lj.si/pub/networks/pajek/> (attuale versione: Pajek 1.10). Assieme a Pajek ho utilizzato Expliens V.2f, applicazione su Access per l'esplorazione dei dati relazionali, realizzato da Pascal Cristofoli per l'Atelier des données relationnelles Ehess-Ined, Laboratoire de démographie historique (EHES) e Histoire critique des sources et des méthodes (INED). Ulteriori informazioni sono presenti nel sito internet del Laboratorio di demografia, agli indirizzi <http://www.ehess.fr/centres/ldh/> Informatique/index.html e http://www.ehess.fr/centres/ldh/Services/liste_liens_web_ADR.php. Altri programmi impiegati sono Reseau, su MS DOS, e Pgraph, sviluppato da D.R. White a partire da un algoritmo elaborato per il calcolo dei matrimoni consanguinei (indirizzo internet: <http://eclectic.ss.uci.edu/~drwhite/>).

²⁵ Per i due autori l'interpretazione della rete nella sua totalità riposa sull'idea seguente: ciascun matrimonio è in parte condizionato dai matrimoni che lo precedono e contribuisce, a sua volta, alla determinazione delle unioni seguenti.

²⁶ Le relazioni di matrimonio e di consanguineità non sono state rappresentate come direzionali perché l'affermazione secondo cui «n è sposato con n1/n è consanguineo di n1» equivale all'affermazione «n1 è sposato con n/n1 è consanguineo di n». Nella ricezione di un messaggio all'interno di un set di attori, invece, le

linee sono direzionali perché l'affermazione «n spedisce il messaggio ad n1» non è equivalente all'affermazione «n1 riceve il messaggio da n»: in questo esempio la linea tra i due vertici ha una direzione da n a n1 (Wasserman, Faust 1994). Tramite i legami matrimoniali è comunque possibile costruire dei grafici diretti con linee direzionali. In questo caso, le famiglie che forniscono lo sposo diventano «datori di sposi» e le famiglie che forniscono la sposa diventano «datori di spose» (Padgett, Ansell 1993; Padgett 1994; McLean, Padgett 1997).

²⁷ Pajek calcola la distanza tra i punti di connessione e la distanza tra i punti di non connessione: il risultato fornisce la disposizione dei vertici e quindi la rappresentazione del grafo.

²⁸ Una rete matrimoniale corrisponde ad un certo numero di cammini che collegano tra loro dei matrimoni; il saggio di Houseman e White (Houseman, White 1996) tratta principalmente dei cammini che si chiudono su se stessi (circuiti).

²⁹ Ho scelto questo esempio poiché presenta una serie di alleanze ripetute non solo tra i Dell'Angelo e i Marchi, ma anche tra due cugine portatrici del patronimico Del Bravo e due cugini del ceppo Dell'Angelo.

³⁰ In antropologia, in particolare negli studi di parentela, è particolarmente interessante il dibattito che ruota attorno ai concetti di moralità, reciprocità, altruismo, solidarietà.

Riferimenti bibliografici

G. Augustins 1979, *Division égalitaire des patrimoines et institution de l'héritier*, «Archives européennes de sociologie», 20, 1, 127-141.

G. Augustins 1982, *Esquisse d'une comparaison des systèmes de perpétuation des groupes domestiques dans les sociétés paysannes européennes*, «Archives européennes de sociologie», 23, 1, 39-69.

G. Augustins 1987, *La position des femmes dans trois types d'organisation sociale: la lignée, la parentele et la maison*, in G. Ravis-Giordani (éd.), *Femmes et patrimoine dans les sociétés rurales de l'Europe méditerranéenne*, Editions du CNRS, Paris, 25-36.

G. Augustins 1989, *Comment se perpétuer? Devenir des lignées et destins des patrimoines*

dans les paysanneries européennes, Société d'ethnologie, Nanterre.

M. Barbagli (a cura di) 1977, *Famiglia e mutamento sociale*, Il Mulino, Bologna.

M. Barbagli 2000, *Sotto lo stesso tetto. Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo*, Il Mulino, Bologna.

G. Becker 1981, *A treatise on the family*, Harvard University Press, Cambridge-London.

G. Becker 1998, *L'approccio economico al comportamento umano*, Il Mulino, Bologna.

J. Bertin 1998 [1967], *Sémiologie graphique*, EHES, Paris.

P. Bourdieu 1974, *Le strategie matrimoniali nel sistema di riproduzione*, in A. Manoukian (a cura di), *Famiglia e matrimonio nel capitalismo europeo*, Il Mulino, Bologna, 189-208.

P. Bourdieu 1989, *Reproduction interdite. La*

- dimension symbolique de la domination économique*, «Études rurales», 113-114, 15-36.
- P. Bourdieu 1995, *Ragioni pratiche*, Il Mulino, Bologna.
- P. Bourdieu 2002, *Le bal des célibataires. Crise de la société paysanne en Béarn*, Éditions du Seuil, Paris.
- M. Bozon, F. Heran 1987, *La découverte du conjoint. 1. Evolution et morphologie des scènes de rencontre*, «Population», 6, 943-985.
- M. Bozon, F. Heran 1988, *La découverte du conjoint. 2. Les scènes de rencontre dans l'espace social*, «Population», 43, 1, 121-150.
- G. Brunet, A. Fauve-Chamoux, M. Oris (éds.) 1998, *Le choix du conjoint. Entretiens de la société de démographie historique (Paris 15-16 novembre 1996)*, Bosc France, Paris.
- M. Buonanno 1980, *Le funzioni sociali del matrimonio. Modelli e regole della scelta del coniuge dal XIV al XX secolo*, Ed. Comunità, Milano.
- A. Caillé 1994, *Don, intérêt et désintéressement. Bourdieu, Mauss, Platon et quelques autres*, La Découverte/MAUSS, Paris.
- A. Caillé 1998, *Il terzo paradigma. Antropologia filosofica del dono*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Centro Studi e Ricerche Economico-Sociali 1974, *Quadri di economia toscana. Gli ultimi venti anni*, Angeli, Milano, 29-127.
- A.M. Cirese 1993, *Simulazione informatica e pensiero "altro"*, in U. Fabietti (a cura di), *Il sapere dell'antropologia*, Mursia, Milano.
- J. Cuisenier, M. Segalen, M. De Virville 1970, *Pour l'étude de la parenté dans les sociétés européennes. Le programme d'ordinateur Archiv*, «L'Homme», X, 3, 27-74.
- G. Da Re 1990, *Forme di matrimonio in parentela a Baunei*, in A. Oppo (a cura di), *Famiglia e matrimonio nella società sarda tradizionale*, La Tarantola, Cagliari, 193-232.
- G. Da Re 1998, *Etre parents. Sang, heritage et fréquentation en Sardaigne*, «Europaea», 4, 1, 85-113.
- G. Delille 1976, *Classi sociali e scambi matrimoniali nel Salernitano, 1500-1650 circa*, «Quaderni storici», 33, 983-996.
- G. De Meur 1991, *Une représentation homogène de systèmes matrimoniaux, ou l'effacement de l'Ego*, in F. Héritier-Auge, E. Copet-Rougier (éds.), *Les complexités de l'alliance*, 2, Ed. des Archives Contemporaines, Paris.
- W. De Nooy, A. Mrvar, V. Batagelj, *Exploratory Social Network Analysis with Pajek*, on-line all'indirizzo <http://vlado.fmf.uni-lj.si/pub/networks/pajek/>.
- P. De Sandre 1969, *Recenti variazioni dei modelli di nuzialità in Italia*, «Genus», ..., 193-247.
- A. Desrosières 1978, *Marché matrimonial et structure des classes sociales*, «Actes de la recherche en sciences sociales», 20/21, 97-107.
- P. Donati 1974, *Sulla mobilità matrimoniale in Italia: endogamia ed esogamia professionale nei matrimoni in Italia (1969-1970)*, «Quaderni di Sociologia», 4, 290-306.
- L. Dumont 1997, *Groupes de filiation et alliance de mariage*, Gallimard, Paris.
- D. Freeman 1961, *On the concept of kindred*, «Journal of the Royal Anthropological Institute», 91, 192-220.
- A. Girard 1964, *Le choix du conjoint*, «Travaux et Documents», Cahier 44, PUF, Paris.
- Giunta Parlamentare d'Inchiesta 1907, *Come si compilano le monografie di famiglia*, Roma.
- J.T. Godbout 1998, *Il linguaggio del dono*, Bollati Boringhieri, Torino.
- W.J. Goode 1982, *Famiglia e trasformazioni sociali. Un'analisi comparata*, Il Mulino, Bologna.
- J. Goody (ed.) 1973, *The character of kinship*, Cambridge University Press, Cambridge.
- J. Goody 1979, *Produzione e riproduzione. Studio comparato della sfera domestica*, Angeli, Milano.
- J. Goody 1984, *Famiglia e matrimonio in Europa. Origini e sviluppi dei modelli familiari dell'Occidente*, Mondadori, Milano.
- E. Grendi (a cura di) 1972, *L'antropologia economica*, Einaudi, Torino.
- M. Gribaudi (éds.) 1998, *Espaces, temporalités, stratifications. Exercices sur les réseaux sociaux*, EHESS, Paris.
- M. Gullestad, M. Segalen (éds.) 1995, *La famille en Europe. Parenté et perpétuation familiale*, La Découverte, Paris.
- J. Hajnal 1965, *European Marriage Patterns in Perspective*, in D.V. Glass e D.E.C. Eversley (eds.), *Population in History*, Edward Arnold Publishers, London, 101-135.
- M. Halbwachs 1996 [1925], *I quadri sociali della memoria*, Ipermedium, Napoli.
- M. Harris 1971, *L'evoluzione del pensiero antropologico*, Il Mulino, Bologna.
- L. Henry 1968, *Problèmes de la nuptialité. Considérations de méthode*, «Population», 5, 835-844.
- F. Héritier 1978, *Endogamia/Esogamia*, in *Enciclopedia Einaudi*, V, Einaudi, Torino, 397-411.
- F. Héritier 1981, *L'exercice de la parenté*, Editions du Seuil, Paris.
- F. Héritier-Auge, E. Copet-Rougier (éds.) 1991, *Les complexités de l'alliance*, 2, Ed. des Archives Contemporaines, Paris.

- M. Houseman, D.R. White 1996, *Structures réticulaires de la pratique matrimoniale*, «L'Homme», 139, 59-85.
- Istituto Nazionale di Economia Agraria 1933, *Monografie di Famiglie Agricole*, 3 e 5, Treves, Milano-Roma.
- T. Jolas, Y. Verdier, F. Zonabend 1970, *Parler famille*, «L'Homme», 10, 3, 5-26.
- C. Klapisch-Zuber 1990, *La genèse de l'arbre généalogique*, «Les cahiers du Léopard d'Or», 2, 41-51.
- H. Le Bras 1982, *Évolution des liens de famille au cours de l'existence*, in *Les âges de vie, Travaux et documents*, Cahiers 96, PUF, INED, Paris, 27-45.
- H. Le Bras 2000, *Essai de géométrie sociale*, Jacob, Paris.
- M. Leclerc-Olive 1997, *Le dire de l'événement (biographique)*, Presses Universitaires du Septentrion.
- V. Lemieux 1999, *Les réseaux d'acteurs sociaux*, PUF, Paris.
- G. Levi 1985, *L'eredità immateriale. Carriera di un esorcista nel Piemonte del Seicento*, Einaudi, Torino.
- G. Levi 1989, *Les usages de la biographie*, «Annales ESC», 44, 6, 1325-1336.
- G. Levi 2001, *A proposito di microstoria*, in P. Burke (a cura di), *La storiografia contemporanea*, Laterza, Bari, 111-134.
- C. Levi-Strauss 1969 [1949], *Le strutture elementari della parentela*, Feltrinelli, Milano.
- L. Mair 1976, *Il matrimonio: un'analisi antropologica*, Il Mulino, Bologna.
- A. Manoukian (a cura di) 1983, *I vincoli familiari in Italia. Dal secolo XI al secolo XX*, Il Mulino, Bologna.
- H. Medick, D. Sabeian, *Note preliminari su famiglia e parentela: interessi materiali ed emozioni*, «Quaderni Storici», 45, 1087-1115.
- C. Meillassoux 1978, *Donne, granai e capitali*, Zanichelli, Bologna.
- R. Merzario 1981, *Il paese stretto. Strategie matrimoniali nella diocesi di Como. Secoli XVI-XVIII*, Einaudi, Torino.
- M. Minicuci 1981, *Le strategie matrimoniali in una comunità calabrese. Saggi demo-antropologici*, Rubettino, Soveria Mannelli.
- A. Oppo 1990, *Famiglia e matrimonio nella società sarda tradizionale*, La Tarantola, Cagliari.
- J. Padgett, C. Ansell 1993, *Robust Action and the Rise of the Medici, 1400-1434*, «American Journal of Sociology», 98, 6, 1259-1319.
- J. Padgett 1994, *Marriage and elite structure in Renaissance Florence, 1282-1500*, Social Sciences History Association (*Atlanta, October 7 1994*), working paper.
- J. Padgett, P. Mclean 1997, *Was Florence a Perfectly Competitive Market? Transactional Evidence from the Renaissance*, «Theory and Society», 26, 2/3, 209-244.
- B. Palumbo 1992, *«Casa di mugliera, casa di galeira». Identità, residenza e parentela in un paese del Sannio*, «La Ricerca Folklorica», 25, 7-24.
- B. Palumbo 1997, *Identità nel tempo. Saggi di antropologia della parentela*, Argo, Lecce.
- D. Parrochia 1993, *Philosophie des réseaux*, PUF, Paris.
- J. Peristiany (éd.) 1989, *Le prix de l'alliance en Méditerranée*, Editions du CNRS, Paris.
- L. Piasere, P.G. Solinas 1998, *Le culture della parentela e l'esogamia perfetta*, CISU, Roma.
- J. Pina Cabral 1989, *L'héritage de Maine: repenser les catégories descriptives dans l'étude de la famille en Europe*, «Ethnologie française», 19, 4.
- F. Piselli (a cura di) 1995, *Reti. L'analisi di network nelle scienze sociali*, Donzelli, Roma.
- P. Richard 1993, *Etude des renchânements d'alliance*, «Mathématiques, informatique et sciences humaines», Centre d'Analyse et de Mathématique Sociales, 31, 123, 5-35.
- F. Rossi 1975, *Un modello di simulazione per lo studio del ciclo di vita della famiglia*, «Genus», 31, 1/4, 35-94.
- D. Schneider 1968, *American Kinship. A cultural account*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs.
- P. Schneider, *Antropologia economica*, Il Mulino, Bologna.
- P. Schweitzer (ed.) 2000, *Dividends of kinship. Meanings and uses of social relatedness*, Routledge, London.
- M. Segalen, A. Jacquard 1971, *Choix du conjoint et homogamie*, «Population», 3, 487-498.
- M. Segalen 1972, *Nuptialité et alliance*, Maisonneuve et Larose, Paris.
- M. Segalen 1996, *Sociologie de la famille*, Coline, Paris.
- M. Selz 1994, *Traitement informatique de données généalogiques: le logiciel "GEN-PAR"*, «L'Homme», 130, XXXIV (2), 129-136.
- F. de Singly 1982, *Mariage, dot scolaire et position sociale*, «Economie et Statistique», 142, 7-20.
- F. de Singly 1987, *Théorie critique de l'homogamie*, «L'année sociologique», 37, 182-205.
- S. Sinibaldi 2002, *Lucignano come centro: l'area alfa1*, in P.G. Solinas, S. Grilli, *Spazi di alleanza, Aree di matrimonialità nella Toscana meridionale*, CISU, Roma, 189-218.
- S. Sinibaldi 2002-2003, *Valore dei beni e valori della persona. La scelta del coniuge in un comu-*

- ne della Val di Chiana nel corso del XX secolo, tesi di dottorato in Metodologie della Ricerca Etno-antropologica, Università degli Studi di Siena.
- S. Sinibaldi 2004, *Com'è la vite ci metti 'u palo. La mediazione matrimoniale tra toscani e donne calabresi (1950-1990)*, in B. Wanrooij (a cura di), *La mediazione matrimoniale. Il terzo (in)comodo in Europa fra Otto e Novecento*, Edizioni di Storia e Letteratura, Biblioteca di Storia Sociale, Center for the Study of Italian History and Culture di Georgetown University, Fiesole-Roma, 221-253.
- P.G. Solinas 1992, *La residenza instabile*, «La Ricerca Folklorica», 25, 47-50.
- P.G. Solinas 2004, *L'acqua strangia. Il declino della parentela nella società complessa*, Angeli, Milano.
- P.G. Solinas, S. Grilli 2002, *Spazi di alleanza. Aree di matrimonialità nella Toscana meridionale*, CISU, Roma.
- M. Strathern 1981, *Kinship at the core*, Cambridge University Press, Cambridge.
- J. Sutter, L. Tabah, *Les notions d'isolat et de population minimum*, «Population», VI, 481-498.
- F. Thunin 1977, *Une méthode d'étude: la chrono-généalogie*, «Etudes rurales», 65, 5-13.
- B. Vernier 1977, *Emigration et dérèglement du marché matrimonial*, «Actes de la recherche en sciences sociales», 15, 31-58.
- P. Viazzo 2000, *Introduzione all'antropologia storica*, Laterza, Roma-Bari.
- S. Wasserman, K. Faust 1994, *Social network analysis: methods and applications*, Cambridge University Press, Cambridge.
- F. Zonabend 1975, *Le très proche et le pas trop loin. Réflexions sur l'organisation du champ matrimonial des sociétés a structures de parenté complexe*, «Ethnologie française», 5, XI, 311-318.
- F. Zonabend 1980, *La mémoire longue*, PUF, Paris.
- F. Zonabend, T. Jolas 1970, *Cousinage, voisinage*, in J. Pouillon e P. Maranda (sous la direction de), *Echanges et communications: Mélanges offerts à Claude Lévi-Strauss*, Mouton, Paris, 169-180.

Riassunto

Grafi stellari, circuiti e renchânements. Matrimoni e famiglie in un comune toscano nel Novecento

Nel saggio è presentata una sintesi dei risultati conseguiti nel corso di una ricerca storica, antropologica e demografica condotta a Lucignano in Val di Chiana, un paese della Toscana meridionale. Argomento principale è la scelta del coniuge, esplorata a partire dalla ricostruzione delle reti matrimoniali di alcune famiglie di diversa estrazione sociale: le configurazioni stellari dei grandi possidenti, i *renchânements* dei piccoli possidenti, i circuiti nelle reti dei mezzadri. Scopo dell'analisi è di mostrare l'utilità di un metodo etnografico composito, capace di coniugare approcci teorici e metodologici della ricerca sostanzialmente diversi: dal metodo statistico alle narrazioni, dall'analisi morfologica delle reti matrimoniali al vocabolario emico di descrizione dei legami.

Summary

Star-like patterns, circuits and relinkings. Marriages and families in a Tuscan town in the 20th century

This essay presents a synthesis of the results of historical, anthropological and demographic research done in Lucignano, a small town in Val di Chiana (southern Tuscany, Italy). The main topic is the choice of a spouse, examined by reconstructing networks of matrimonial bonds of families of different socio-economic provenance: the star-like patterns of big landowners, the relinking (a centripetal graph) of small landowners and «circuits» in the networks of sharecroppers. The analysis aims to demonstrate the utility of a composite ethnographic method, capable of combining substantially different theoretical and methodological approaches: from the use of statistics to biographies, from morphological analysis of marriage networks to emic description of relationships.